ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 35 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). **Uffici a Roma,** Via Tritone, 197, p. 1°.

Le dichiarazioni di Kalnoky

Se si volesse avere una prova dell'interesse che hanno tutte le Potenze, indistintamente, di mantenere la pace, la si troverebbe nello studio che [illegible] pongono a non dare importanza agli « incidenti » che sorgono tratto tratto sull'orizzonte politico, e dei quali una certa Stampa imprevidente cerca di accrescere la gravità.

In altri tempi, incidenti come quello provocato non ha guari al Marocco da sir Ewan Smith; l'accoglienza fatta dal sultano a Stambouloff, la quale doveva ferire nel più vivo l'animo dello czar avrebbero potuto provocare un conflitto, fors'anche dar pretesto a una guerra, come accadde per l'incidente Hohenzollern.

In quella vece tutto è finito con spiegazioni, con Note diplomatiche temperatissime — e non sarà che più tardi che le questioni potrebbero assumere una certa gravità.

Da noi una parte della Stampa, specie la militare, ha dato opera di questi giorni a sollevare una questione per Biserta, ed è riuscita a provocare polemiche vivacissime sull'argomento colla Stampa francese.

Non si approderà, siam certi, a creare su di ciò un incidente diplomatico.

Noi possiamo avere, anzi abbiamo di certo, validissime ragioni da opporre alla Francia.

Ma crede forse la stampa nostra militare che, anche quando avessimo l'appoggio dell'Inghilterra, la Francia si rimarrebbe dall'erigere le fortificazioni a cui attende da qualche tempo con ardore incredibile?

No certamente.

E allora? Vorreste interrompere le relazioni diplomatiche o impedire colla forza ciò che siete stati impotenti a impedire colla diplomazia?

Meglio [illegible] prudenza e adoprarsi in altra guisa a parare le nuove offese che si preparano contro di noi.

⁂

Ed ora diciamo una parola delle dichiarazioni Kalnoky, le quali, nel loro complesso, giovano a confermare quanto più sopra dicemmo circa l'interesse delle Potenze e in special modo dell'Austria-Ungheria pel mantenimento della pace.

Ci limiteremo a fare alcune avvertenze riguardo a ciò che il Kalnoky ebbe a dire rispetto al trattato d'alleanza che lega l'Italia all'Austria-Ungheria.

Il Kalnoky, come i lettori ricorderanno, osservò che se il trattato che lega l'Austria alla Germania potrebbe essere pubblicato, lo stesso non potrebbe dirsi di quello che lega l'Italia all'Austria, che deve rimanere *segreto*.

Grande scandalo nei giornali [illegible] avversi alla triplice. Taluno dei giornali a questa favorevoli volle spiegare il motivo per cui, a detta del Kalnoky, il trattato deve rimanere segreto.

Il motivo sarebbe questo: Che siccome il trattato guarentisce l'integrità del nostro territorio, e quindi il possesso di Roma, non lo si vuole rendere palese « per riguardi facili a comprendersi. »

Evidentemente il motivo è ben diverso. E il nostro confratello se ne convincerà sol che ricordi le dichiarazioni fatte dallo stesso Kalnoky nel 1882, il quale disse chiaro e netto — e fu poi ripetuto dal Mancini — che *i due Stati si sono reciprocamente guarentiti i rispettivi territori*.

Non sono, del resto, molti mesi che l'onor. Di Rudinì dal banco dei ministri dichiarò — con grave scandalo dell'Imbriani! — che se Roma fosse attaccata dallo straniero, l'esercito austro-ungarico, a tenore del trattato, doveva accorrere in difesa dell'esercito italiano, se questo ne richiedesse l'aiuto.

Il vero motivo per cui il trattato deve rimanere segreto — e in Francia dovrebbero facilmente intenderlo — gli è che nella previsione di una guerra *possibile*, e come corrispettivo dell'aiuto che l'Italia porgerebbe all'Austria, è stabilito un *compenso* identico a quello che si era pattuito nel trattato del 1809 (andato poi a monte), e a cui Crispi, quando era ministro degli esteri, accennò nel suo discorso di Firenze nell'ottobre 1890.....

È egli concepibile che l'Austria possa consentire che un trattato di questa natura possa essere reso pubblico? Non è una necessità imprescindibile che rimanga segreto?

Aggiungeremo ancora: Se si invocasse la pubblicazione del trattato di alleanza del 1882, firmato dal Mancini, noi siamo d'avviso che l'Austria non avrebbe nulla ad opporre che fosse pubblicato, come fu pubblicato nel 1880 quello tra l'Austria e la Germania dell'ottobre 1879.

Ma la cosa procede ben diversa rispetto al trattato firmato dal conte di Robilant nel febbraio 1887.....

E ci si permetta di non dire altro. *Intelligenti pauca.*

Il neo diplomatico.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le riforme dell'onorevole Martini sull'istruzione secondaria.

6, *ore* 4,20 *pom.*

Ho ragione di credere che sia pressochè ultimato il progetto per le riforme dell'istruzione secondaria, alla quale Martini ha atteso assiduamente durante le vacanze colla collaborazione di persone tecniche e di fiducia. Probabilmente il progetto non sarà noto che a Camera aperta, alla quale il Martini intende presentarlo subito, sperando si possa sollecitare la discussione. Può darsi pure che durante questo intervallo il progetto riceva qualche ulteriore modificazione e compimento. Mi consta però che le linee generali fondamentali del progetto sono queste che vi riassumo. Unificazione amministrativa dell'istruzione secondaria con rispetto ai diritti acquisiti ed alla convenzione vigente fra Stato ed enti intervenuti. Con ciò il ministro intende specialmente fare una specie di perequazione per le provincie, delle quali alcune sono attualmente regolate con norme ed aggravi diversi da altre. Sonvi, per esempio, provincie le quali hanno tutto il peso di Istituti secondari, mentre altre [illegible] o quasi.

Il progetto non darà nuovi aggravi a quelle più fortunate, ma ne toglierà a quelle finora meno fortunate. Per esempio, tutte le provincie avranno almeno un liceo e ginnasio a carico dello Stato, mentre per altro continueranno a restare a carico del Governo tutti i licei e ginnasi dove attualmente esso li mantiene.

Un altro punto fondamentale è il miglioramento notevole dell'organico degli stipendi agli insegnanti, semplificazione del ruolo, maggior sicurezza nell'ordinamento della carriera. Il miglioramento degli stipendi si farà gradualmente per non aggravare d'un colpo solo il bilancio. Ma sarà iniziato subito colla applicazione del progetto, nè si turberà l'equilibrio del bilancio, perchè, per altra parte, il bilancio avrà risorse corrispondenti, mediante riduzioni di altre spese e proliti di maggiori entrate per effetto dello stesso nuovo ordinamento scolastico.

Venendo alla parte didattica, il progetto costituisce definitivamente la scuola unica di coltura generale di primo grado dopo l'istruzione elementare. Tale scuola unica, che terrà dietro alle cinque classi elementari, sarà una specie di fusione dell'attuale ginnasio inferiore nonchè della scuola tecnica attuale. Però il programma conterrà molte materie di meno di quelle delle dette due scuole, come per esempio il latino, e ne conterrà diverse di più; per esempio, forse l'insegnamento dei principii del tedesco. La scuola unica di cultura generale durerà un triennio e servirà con uguale programma per i due sessi. La scuola sarà una preparazione per coloro che si avviano ad ulteriori studi superiori. Contemporaneamente a fianco di queste scuole si istituiranno scuole di arti e mestieri destinate a coloro i quali dopo le scuole elementari cercano un insegnamento per la professione manuale.

Tali scuole di carattere assolutamente pratico saranno con tipo mobile secondo le esigenze e convenienze dei luoghi in cui si istituiscono; quindi meccaniche in un luogo, in altro ceramistiche; qua ebanistiche, là tipografiche, ecc. L'istituzione ne verrebbe affidata ai Comuni, i quali sceglierebbero il personale, ma il Governo darebbe un contributo, destinandovi i fondi ottenuti dal riordinamento del bilancio e già fin d'ora assicurati per tale scopo.

Il progetto delinea poscia i caratteri del liceo-ginnasio, il quale succede alla scuola unica. Il liceo sarebbe quinquennale e mirerebbe:

1° a rendere meno grave il peso degli attuali programmi, liberandoli dal cosidetto sopraccarico intellettuale;

2° a rendere più seri e più intensi gli insegnamenti.

3. A secondare più libertà alle inclinazioni individuali nella scelta degli studi.

I programmi sarebbero compilati con latitudine necessaria perchè gli allievi possano prescegliere, oltre le materie obbligatorie comuni, quelle materie che ciascuno reputa più utile per altri futuri suoi studi: per esempio, sarebbero esenti dal greco i futuri [illegible] professori di lettere, ecc. Si conserverebbe forse il latino nei primi anni, ma certo con altro indirizzo. Si introdurrebbe il tedesco. Una innovazione del progetto è l'istituzione della inscrizione anche ai singoli corsi per coloro che desiderano solo l'insegnamento speciale. Si accorderanno maggiori facilitazioni finanziarie ai giovani veramente segnalantisi per studio ed ingegno. Il progetto, come dissi, è stato preparato in collaborazione di tecnici, fra cui Costanzo Rinaudo. Questi ora sono incaricati di stendere la relazione.

Per la nomina di Rattazzi a senatore.

6, ore 3,35 pom.

Il *Fanfulla* sparse per il primo la notizia della nomina a senatore del ministro della Real Casa, commendatore Rattazzi. Senza indagare donde sia attinta ed a quale scopo sia data tale notizia, posso accertarvi che finora non fu nemmeno accennata tale proposta nel Consiglio dei ministri, per quanto Rattazzi abbia nel Ministero degli ottimi amici.

(Edizione mattino).

Le riforme militari.

Per Valentini — La candidatura dei socialisti. Un'onorificenza.

6, ore 8 pom.

L'*Italia Militare* conferma che il bilancio della guerra fu approvato nei Consigli dei ministri nella somma consolidata di 246 milioni e che le maggiori spese ritenute indispensabili troveranno il loro compenso in corrispondenti maggiori economie.

Lo stesso giornale dice che, oltre il progetto di legge che porterà notevoli varianti all'ordinamento dell'esercito, specialmente per quanto ha tratto alla costituzione ed al funzionamento degli organici del reclutamento ed alla mobilitazione, altri progetti di legge verranno presentati alla nuova Camera. Fra questi vi sarà quello relativo alla nuova circoscrizione militare territoriale, che è una naturale conseguenza del nuovo ordinamento dell'esercito, nonchè un progetto sui matrimoni degli ufficiali. Importanti modificazioni sono poi anche in corso di studio per quanto riguarda la licenza degli ufficiali, la divisa militare ed il ristabilimento di un corso preparatorio per l'ammissione alla Scuola di guerra.

— Nei circoli giornalistici ha fatto dolorosa impressione il telegramma che ha annunciato [illegible] il pubblicista Valentini sia morto a Buenos-Ayres, ucciso in duello. Il Valentini fu per molti anni collaboratore di parecchi giornali romani. Carattere ardito e generoso, da tre anni si era recato a Buenos-Ayres, chiamato da Sommaruga a dirigere la *Patria Italiana*. L'anno scorso aveva già avuto un duello in cui era rimasto ferito gravemente, ma poi era guarito. I giornali esprimono il loro compianto per il povero collega.

— Iersera si è radunato il gruppo dei socialisti-anarchici per deliberare sopra l'opportunità di avanzare una candidatura loro propria a Roma. Si discusse lungamente sopra il nome di Amilcare Cipriani. Però la riunione si sciolse senza deliberare.

— Cipriano Pichetto, professore al ginnasio Balbo in Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del ministro della pubblica istruzione per benemerenze nell'insegnamento, nonchè per meriti di operata beneficenza.

Nell'alto clero.

Il Principe di Napoli non va a Massaua.

Tiro a segno — Indulti universitari.

6, ore 10,10 pom.

Il Papa nominò il cardinale Ricci ad arciprete della basilica di San Pietro.

— L'*Italie* dice che è corsa la voce che il Principe di Napoli dovesse recarsi a Massaua; ma ora si arguisce che tale progetto sia stato abbandonato perchè la nave *Savoia* che ve lo avrebbe trasportato fu mandata in disarmo.

— Il Ministero della guerra, dell'istruzione pubblica e della marina, oltre quello degli interni, darà [illegible] dei premi per la gara di tiro a segno in Torino.

Il Ministero della guerra si farà rappresentare al Congresso dei tiratori.

— Martini esaminerà tutte le istanze degli studenti colpiti l'anno scorso da provvedimenti disciplinari, prefiggendosi di accoglierle in quanto non si oppongano alla disciplina e all'interesse degli studi.

Gli accordi fra Rudinì e Nicotera.

Un telegramma ci segnalava mercoledì un trafiletto dell'*Opinione* riguardante i rapporti fra Rudinì e Nicotera e diretto a smentire le voci di un accordo fra i due uomini politici in vista delle imminenti elezioni. Ecco ora nella sua integrità ciò che scrive l'*Opinione*:

« Il *Torneo* raccoglie e vuole accreditare, un'altra volta, e non ci preme indagare il perchè, notizie come le seguenti: che, in occasione della venuta a Roma dell'on. Nicotera, sono stati ripetuti insistentemente i tentativi per un accordo tra lui e l'Opposizione di Destra; che le pratiche si sono chiuse con un lungo colloquio fra l'on. Di Rudinì e l'on. Nicotera, in casa di quest'ultimo; che sarebbe stata chiarita e determinata l'impossibilità, per l'on. Nicotera ed i suoi amici, di adottare la stessa linea di condotta nella imminente lotta elettorale, e molto meno di costituire, come vagheggiava l'on. Chimirri, un Comitato con spiccato programma politico, ecc., ecc.

« Ora la verità assolutamente è questa: che l'onorevole Nicotera, venuto a Roma, visitò l'on. Di Rudinì e l'on. Di Rudinì rese la visita separandosi entrambi con quella reciproca stima e cordialità onde furono sempre improntati i loro rapporti; che l'accordo politico dal quale uscì il Gabinetto del febbraio 1891 finì con la fine del Gabinetto stesso; che dal 5 maggio ultimo ciascuno dei due uomini politici riprese piena ed intera la sua libertà di azione; che, infine, non si è mai avuto il pensiero, nonchè avanzata o discussa la proposta, di costituire un Comitato comune per dirigere la campagna elettorale ».

Ora, secondo ci risulta da nostre informazioni, sta in fatto che l'on. Rudinì e l'on. Nicotera ebbero a trovarsi parecchie volte insieme.

Senonchè Rudinì espresse il pensiero che la parte moderata della Deputazione settentrionale non volesse saperne di un colore di Sinistra qual è quello di Nicotera. In pari tempo comprese che nella Deputazione meridionale non era il caso di venir a parlare della Destra.

Così si sarebbero accordati nel dissimulare qualsiasi intesa fra loro e nel mostrare l'indipendenza dell'uno dall'altro, allo scopo di ottenere, nelle prossime votazioni, un maggior numero di aderenti: salvo poi, ad elezioni finite, il tentare una nuova coalizione fra i loro due gruppi e così combattere insieme il Ministero.

Le prime avvisaglie elettorali a Milano.

Milano, 5 ottobre.

(ngb) — La lotta elettorale a Milano si preannuncia senza propositi chiari e linee decise. Siamo ancora nel periodo della preparazione, e questo si trascina fra le incertezze, fra le opposizioni dei criteri.

Moderati da una parte, radicali dall'altra, e in coda socialisti e clericali, nessuno ha ancora formulata in questo che si basano le prime discussioni.

I deputati di Milano nella legislazione testè chiusa furono gli onorevoli Colombo, Ponti, Beltrami, Cavallotti e Mussi. Quelli da eleggersi dovranno essere sei, per la nuova circoscrizione.

Cavallotti, com'è noto, non si porterà a Milano, avendo fatto ritorno all'antico suo Collegio di Corteolona.

Il Colombo, il Ponti e il Beltrami verranno certamente riportati; è sugli altri nomi da opporsi ai candidati radicali che manca ancora l'ultima parola.

L'esito per le quattro circoscrizioni di città è sicuro per la parte moderata; invece le due circoscrizioni suburbane danno maggiore affidamento ai radicali, i quali porterebbero in esse i loro candidati più forti, vale a dire l'on. Mussi e l'avv. Luigi Rossi, consigliere comunale di Milano.

La discussione attuale verterebbe appunto sull'opportunità o meno di dare battaglia anche in queste circoscrizioni in modo serio, arrischiando cioè i nomi più forti della lista moderata, vale a dire quelli degli onorevoli Colombo e Ponti.

Per l'on. Colombo la questione si può dire risolta; egli ha subito fatto capire che non voleva esporre la sua elezione sicura alle incertezze della lotta suburbana.

L'on. Ponti si disse disposto a servire il suo partito qualora però gli si fosse garantita la probabilità della riuscita con mille firme di elettori suburbani.

Ora di queste mille firme sinora non poterono raccogliersi che duecento.

È perciò che all'Associazione Costituzionale in una seduta preparatoria di Associazioni e di direttori di giornali del partito si è lungamente parlato della convenienza di esporre il Ponti ad una sconfitta quasi sicura o se non fosse migliore partito quello di battagliare con altri nomi d'industriali aventi nel suburbio vive simpatie e poco compromessi in fatto di manifestazioni politiche.

Il nome di uno di questi candidati suburbani lo si è già fatto, ed è quello dell'ing. Sessa. L'altro, qualora la candidatura Ponti venisse posta in una circoscrizione di città, rimane da determinarsi.

È perciò che i candidati moderati *in pectore* finora non sono che cinque, vale a dire Colombo, Ponti, Beltrami e Sessa. Il quinto sarebbe l'avv. Bassano Gabba, consigliere provinciale.

Necessariamente neppure le singole circoscrizioni di città sono state fissate. È un lavoro che verrà compiuto allorchè salvato prossimo, in una nuova seduta delle Associazioni moderate, la questione dell'on. Ponti verrà decisa e liquidata.

⁂

Nel campo radicale altri nomi non si sono fatti sinora, oltre quelli del Mussi e del Rossi, appunto perchè poche sono le speranze di vittoria nelle circoscrizioni di città.

I socialisti porteranno pure dei candidati in tutte le circoscrizioni, ma come affermazione di principii. Fra questi candidati saranno certamente il Turati, il Gnocchi-Viani, il tipografo Dell'Avalle, il Croce e il Lazzari.

I clericali e naturalmente quelli che il *veto* papale non tocca — e che rappresentano piuttosto l'elemento più marcatamente conservatore — appoggieranno certo la lista moderata, giacchè sono in essa degli elementi che li accontentano.

Intanto posdomani sera, alle 8 1/2, al ridotto del teatro della Scala, avremo un discorso dell'onorevole Colombo, atteso con molta curiosità.

Esso sarà l'esposizione della sua condotta nell'ultima legislatura e una esposizione dei concetti fondamentali con cui egli entrerà a far parte della nuova.

L'attesa è grande, giacchè il Colombo è il candidato che gode più vive simpatie: quello la cui condotta è stata più rigidamente conforme al mandato avuto dagli elettori.

E per oggi termino, giacchè il parlare ora della lotta elettorale è ancora prematuro, presentandosi essa in istato ancora embrionale.

Un banchetto all'on. Papa.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi vi fu in Adro un banchetto di 80 coperti in onore del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, on. Papa. Vi intervennero i rappresentanti di tutti i paesi del Collegio. Brindarono applauditi i sindaci di Adro e di Chiari, il deputato Gorio, il consigliere provinciale Monti.

L'on. Papa disse che non avendo il Governo esposto il suo programma, non può tenere un discorso politico. Dichiarò soltanto che accetta la candidatura a Chiari, assicurando che il Governo vuole sistemare le condizioni dell'erario e rialzare le condizioni economiche del Paese. Chiuse brindando al Re.

Congresso dei ragionieri.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 4,35 *pom.* — Il Congresso dei ragionieri, oggi sciogliendosi, acclamò, fra entusiastiche ovazioni, Torino sede del futuro Congresso. A nome del Collegio dei ragionieri di Torino, Bottino fece ringraziamenti. Domani il Municipio offre ai congressisti uno spettacolo di gala al Carlo Felice.

Il rappresentante della Camera sindacale di [illegible] salutò il Congresso e l'Italia. L'assemblea applaudì alla Francia. Si votò fra applausi un telegramma al Re ed ai ministri.

Al Congresso cattolico di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Alla terza adunanza generale del Congresso cattolico intervennero i vescovi di Modena e Padova, Adria; si diede lettura di un telegramma del Papa, che fu accolto da vivissimi applausi. Rezzara lesse un indirizzo che il Congresso invierà al Papa e si lessero moltissime adesioni di vescovi e di Società cattoliche.

Parlò quindi monsignor Balan svolgendo il tema « Cristoforo Colombo » paragonandolo a Dante e a Raffaello. Citò il testamento di Colombo, continuando a parlare del suo ideale elevatissimo.

Parlò quindi il parroco Anelli, dando spiegazioni sui suoi forni economici e dimostrandone l'utilità per la classe lavoratrice. Parlarono quindi monsignor Zanini sulla libertà d'insegnamento; poscia il vescovo di Tortona sulla utilità dei Congressi. Tutti furono applauditissimi.

Mostra di ragioneria.

Genova, 5 ottobre.

Di questi giorni è molto frequentata questa Mostra, che trovasi nel padiglione centrale della sezione Nord dell'Esposizione.

Essa è la quinta del genere inaugurata in Italia, e su 300 espositori, più di 80 sono di altre nazioni (Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, ecc.)

È divisa in quattro sezioni: impianti di contabilità d'amministrazioni pubbliche, impianti di contabilità d'amministrazioni private, insegnamenti e professione.

È notevole poi il concorso degli *Institutes of chartered accountant* inglesi, alcuni dei quali hanno esposto il loro completo organismo.

Le conseguenze dello sgombero dell'Uganda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Suytayes vescovo dell'Africa centrale, intervistato a Londra, dichiarò che il risultato dello sgombero dell'Uganda sarà la guerra civile e il massacro di tutti gli indigeni convertiti.

Tennyson è morto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — È morto il poeta Tennyson.

Alfredo Tennyson era il principe dei poeti inglesi viventi e, se non primo, certo insigne fra quanti ne vide l'Europa in questo secolo.

Nacque nel 1809 a Somerby, nella contea di Lincoln, ove suo padre era pastore: e già all'Università di Cambridge, dove scolaro negli studi, si segnalò nella poesia, riportandovi, anzi, un premio.

Ricco di censo, si compiacque di vivere appartato, a meditare e comporre nella calma di una casa di campagna nei dintorni di Londra, o nell'isola di Wight. Aveva vent'anni quando pubblicò i suoi [illegible]; e dopo d'allora la sua Musa non si stancò dal [illegible], in ogni genere, elegie, poemi, drammi.

Tennyson eccelle specialmente nella dipintura dei sentimenti teneri e delicati. La sua sensibilità si esprime in versi eleganti, pieni, armoniosi: e il carattere morale e religioso de' suoi versi ha contribuito non poco alla sua popolarità. Fra i romantici inglesi fu detto il più classico. Ebbe, in Italia, ammiratori e traduttori, sebbene non quanti avrebbe meritato.

Poeta laureato, il Tennyson ancora in sì tarda età seguitava a poetare: e data da pochissimi anni la seconda parte di *Locksley hall*, che veniva a compire una concezione poetica cominciata cinquant'anni prima.

I fiori del compianto e della gloria sulla tomba del grande poeta!

Gli ultimi giorni di Tennyson.

Lord Tennyson aveva lasciata la sua residenza invernale nell'isola di Wight due mesi or sono, e, come era solito di fare ogni anno, si recò ad Haslemere. Quivi egli godè ottima salute fino a mercoledì, 28, facendo quotidianamente passeggiate in quei luoghi pittoreschi.

Già stava per far ritorno all'isola Wight, quando, mercoledì, non si sentì molto bene; il dì dopo non uscì di casa, venerdì non fu in grado di levarsi di letto, cosicchè dovette far chiamare un medico. Questi riconobbe che lord Tennyson soffriva d'influenza, malattia che giunse in breve ad uno stadio acutissimo, complicata da gotta. Ieri mattina i medici diedero il suo stato per disperato affatto.

La villa d'Aldworth, in cui morì il grande poeta, si trova a tre miglia circa dal villaggio d'Haslemere, nella contea di Sussex, ov'è situata anche una parte di Londra. La villa è a 1000 metri sul livello del mare.

Le difficoltà finanziarie della Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nell'odierna seduta della Commissione del bilancio il relatore generale annunziò che i prodotti daziali del settembre presentano una diminuzione del 6/10000 sulle cifre del bilancio preventivo per quel mese.

Tale situazione merita seria attenzione poichè i crediti suppletivi già votati per l'esercizio 1892 oltrepassano gli 85 milioni e il Governo ne reclama ancora dieci. Concluse dicendo che le eccedenze del bilancio non basteranno a coprire i crediti suppletivi.

INONDAZIONI NEL GENOVESATO

Sampierdarena inondata — Vittime umane.

GENOVA (Ag. Stef. — Ed. sera), 6. — [illegible] Comune di Bolzaneto una casa è crollata; a Murta le acque asportarono una parte della via Comunale; il ponte del torrente Verde è crollato. Il torrente Secca inondò tutte le ville circostanti; quattro case sono crollate; alcune vittime. Tutti gli stabilimenti sulle rive della Polcevera sono inondati. Danni gravissimi. La circolazione delle tranvie è sospesa. Le Autorità e i pompieri accorsero sui luoghi per operare il salvataggio. Le correnti furiose trasportano alberi e masserizie e cadaveri di animali. Continua a piovere.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — In seguito a pioggia torrenziale da iersera alle ore sei fino a stamane i torrenti del circondario, straordinariamente gonfi, arrecarono gravi danni alle proprietà confinanti. Parecchie arcate del ponte sulla Polcevera, presso Cornigliano, sono cadute. La linea ferroviaria è interrotta. In città le acque invasero la stazione marittima, alcune botteghe e le cantine sotto il livello stradale. Danni non gravi. Continua a piovere.

SAMPIERDARENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Durante l'intera notte imperversò un uragano con pioggia torrenziale. L'impeto della Polcevera ha rotto il ponte della ferrovia a Cornigliano. Disastri gravi; si teme vi siano vittime. Sampierdarena è inondata.

BOLZANETO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — I danni del Polcevera si limitano alla rovina del ponte della ferrovia presso Cornigliano e di un altro ponte congiungente il Comune di Bolzaneto con la frazione di Murta, ed all'inondazione di alcuni stabilimenti e ville confinanti. Il rigurgito delle chiaviche e dei rigagnoli ingrossati produsse numerose inondazioni nelle cantine e nei pianterreni, nonchè la caduta di varii muri divisori nelle campagne.

Il torrente Secca nella frazione Pedemonte, penetrando per un'antica rottura dell'argine non completamente riparata, si formò un letto furioso, attraverso i campi devastandoli e provocando la caduta di tre case. Gli abitanti delle prime due si sono salvati, eccetto una vecchia mendicante cieca.

In un'altra casa una famiglia composta di quattro persone è rimasta sepolta. Il torrente ruppe la via in parecchi punti, invadendo le ville circostanti. I danni sono gravissimi. La pioggia è cessata ma il tempo continua minaccioso.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Le barche e le chiatte affondate nel porto ascendono a 92. Alla foce del Polcevera il mare rigettò stasera due cadaveri di donne. Si crede siano le due vittime delle case crollate a Pedemonte. Un terzo travolto dalle onde è irreperibile. Continua il cattivo tempo.

I gravi danni della pioggia.

Dal Supplemento del *Caffaro* di ieri sera, 6 ottobre:

In città.

« La pioggia torrenziale, cominciata ieri sera alle 7, continuò impetuosa, scrosciante fino a stamane, e non accenna a diminuire d'intensità. Il cielo è sempre più grigio e i lampi e i tuoni si succedono con crescendo spaventoso.

« Disgraziatamente anche questa volta la veemenza dell'acqua fu tale che si hanno a deplorare, sia in città che in riviera, dei danni non indifferenti.

« L'Esposizione Italo-Americana stamane presentava uno spettacolo desolante: l'acqua, penetrata dagli interstizi delle gallerie, le allagò in lungo e in largo, e si dice che si abbiano a deplorare danni non indifferenti agli oggetti esposti.

« Essendo poi il Bisagno gonfiato in modo straordinario, l'acqua penetrò con violenza nelle due gallerie della funicolare Ferretti e invase i due reparti dell'Esposizione, producendo non pochi guasti.

« Sottoripa fu pure non poco danneggiata; la pioggia penetrò in molte botteghe e molte mercanzie stamane galleggiavano in qualche palmo d'acqua fangosa.

« Varie salite furono cambiate in veri e spaventosi torrenti. In fondo alla salita di San Francesco da Paola un ammasso di pietre, trasportate dalla corrente, otturava stamane la volta del ponte.

« Il civico ammazzatoio del Bianchetti, che si trova [illegible] nuotava e strepitava in modo straordinario. Si richiese l'opera dei pompieri per il salvataggio.

« Il porto, visto dalle alture, presentava stamane, nelle prime ore, uno spettacolo non mai visto.

« Le navi erano ravvolte in una nuvola bigia, densa, e l'acqua era diventata di un colore giallo, fangoso come se ne avessero rimescolato il fondo.

A Sampierdarena.

« Da Sampierdarena le notizie giungono addirittura desolanti.

« La pioggia, che cominciò dirottissima ieri sera, e non cessò ancora, gonfiò tutti i rivi, riempì i condotti, i quali, non avendo più sfogo e non ricevendo più l'acqua delle vie, produssero la solita inondazione.

« I danni sono molto rilevanti. Non un negozio che non sia stato inondato e danneggiato. Al pollivendolo che ha negozio in via Colla, annegarono oltre duecento galline.

« Via Mercato è in uno stato da far pietà. Nessuna traccia di pavimentazione. Il suolo è coperto da pantano, da sabbia e da pietre, tutta roba scesa coll'acqua dalla chiusa che parte dalle case della *Regatta*, sotto la collina di Belvedere. Dicono che nella notte l'acqua che si scaricava da quella località sembrava un torrente. Anche qui botteghe inondate, cantine dove l'acqua giunse al soffitto, botti di vino nuovo in fermentazione, tini aperti tutto coperto dall'acqua gialla e melmosa.

« I pompieri aprirono le chiaviche e distribuirono le pompe per il prosciugamento dei fondi.

« Ma il lavoro più difficile era quello di ristabilire la circolazione in quel bacino formato dalle vie San Cristoforo, Montebello, Nino Bixio, che forma centro alla stazione della tranvia. Qui l'acqua era all'altezza di un uomo.

« I pompieri, mettendo a rischio la propria vita, le guardie municipali, che erano accorse tutte al primo segnale di tromba, nell'oscurità della notte cercarono ogni mezzo per aprire le fogne, i condotti.

« Il lavoro fu difficile, lunghissimo. Riuscirono, ma l'acqua non si muoveva. I condotti erano pieni d'acqua e rigurgitavano, per cui, alle nove di stamane, l'acqua era appena scesa dalle strade laterali, ma il crocevia presso la stazione della tranvia era ancora sotto l'acqua.

« I maggiori pericoli furono in quella località abbondante della bassa, Coscia.

« In via Galeazzo Alessi, prima dell'alba, l'acqua era all'altezza della cintola. Qui nei locali terreni intiere famiglie hanno l'abitazione in molte piccole botteghe da calzolaio, falegname, rigattiere: la camera da letto è nello stesso ambiente, divisa appena da una tenda.

« L'acqua cresceva sempre minacciosa. Ad un tratto ruppe le imposte delle botteguccie e inondò per ogni dove. Figuratevi lo spavento, le grida delle donne e dei bambini.

« Accorsero volonterosi da ogni parte; i bambini vennero posti in salvo, mentre i lettucci galleggiavano nell'acqua gialla e melmosa. Nella maggior parte delle strade non c'è cantina che non sia inondata. Ad ogni momento giungono richieste di pompe ed il comandante cerca di provvedere a tutte. Oggi cento pompe non basterebbero a soddisfare a tutti i bisogni.

« Dall'Oste Parodi alla tranvia l'acqua che andò in cantina giunse al soffitto; in via Demarini molto vino delle cantine andò danneggiato.

« Nel magazzino di legnami del signor Diego Molinari i danni sono molto rilevanti per i guasti che l'acqua portò ad una partita di pitchpine. Nello stabilimento Angelo Sacco i bassi fondi sono coperti dall'acqua. Nello stabilimento Ansaldo l'acqua entrò dappertutto. Si dice che per oggi abbiano sospeso il lavoro.

« In molte località i fornai non poterono cuocere il pane perchè l'acqua ha inondato i forni.

« È impossibile ora enumerare gli stabilimenti ed i negozi inondati e danneggiati; basti dire che da piazza Omnibus fino al ponte di Cornigliano non v'è punto dove l'acqua non sia entrata.

« In Corso ai Colli, nei due palazzi posti entro il cancello, l'acqua aveva inondato il piazzale, impedendo l'uscita. All'alba tutta la famiglia dei signori Mignanego, composta di cinque o sei giovanotti coraggiosi e forti, scese nell'acqua. Dovevasi aprire un varco, ed essi, con picconi, zappe ed altro posero i vicini in grado di uscire.

« Il Polcevera, straordinariamente ingrossato, stra-

ripò inondando tanto dal lato di Sampierdarena che da Campi.

Il ponte di Cornigliano distrutto.

A Cornigliano i danni sono gravissimi.

« L'acqua della Polcevera portò in mare i segni di gravi disastri che devono essere avvenuti lungo la valle d'Polcevera. Tronchi di alberi, imposte di case, pollame, ogni ben di Dio.

« Il ponte della ferrovia sulla linea Genova-Savona, sul torrente Polcevera, è distrutto. Delle quattro arcate non ne rimane in piedi che una verso Cornigliano, che a poco a poco viene smantellata dal risucchio dell'acqua. Il pilone principale verso Sampierdarena si rovesciò per la violenza dell'acqua, entro il recinto della fabbrica del gas.

« La ferrovia fa il trasbordo con vetture.

« Il ponte di Cornigliano della strada provinciale, nel momento della grande violenza dell'acqua, subiva delle scosse gravissime, talchè le persone che lo transitavano fuggirono spaventate.

Da Bolzaneto.

« Qui poi le notizie sono anche peggiori, raccapriccianti. Il numero delle case allagate è incalcolabile; non v'è abitazione dove la pioggia non abbia compiuto l'opera sua. Da Geminiano si ha notizia di una casa completamente distrutta dalla veemenza del temporale. Molte altre case sono pure pericolanti.

« Il Polcevera, rigonfio straordinariamente, trasporta nel suo corso violento mobili, imposte, porte divelte, animali annegati, ecc. Dalla stazione di Bolzaneto venne visto stamane un individuo trasportato dalla corrente, il quale, colle braccia alzate, invocava soccorso. Si accorse subito in suo aiuto e si dice sia stato salvato.

« Si attendono i soccorsi da Sampierdarena e da Genova, dove venne telegrafato. »

Straripamenti in Valtellina.

SONDRIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Lo straripamento del torrente Tastano ha interrotto la linea ferroviaria Sondrio-Colico fra i caselli 15° e 16°. Si effettua il trasbordo.

Crisi ministeriale ungherese?

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La *Neue Freie Presse* segnala la possibilità di una crisi ministeriale ungarica, provocata dai dissensi manifestatisi nel Consiglio dei ministri sulla questione ecclesiastica. Szapary sarebbe stato ricevuto ieri dall'imperatore.

Tra Germania e Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Radowitz presentò le credenziali alla regina reggente. La *Correspondencia* dice che i discorsi scambiati in tale occasione sono favorevolmente commentati nei circoli politici. Credesi che avranno una grande eco in causa delle espressioni di simpatia della Germania verso la Spagna.

Nuovi cardinali francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si è definitivamente concluso un accordo della Francia col Vaticano per la nomina di due nuovi cardinali francesi, che saranno gli arcivescovi di Rouen e di Tours. I titolari delle sette sedi arcivescovili e vescovili francesi, attualmente vacanti, si nomineranno in due volte.

Le nozze d'argento dei sovrani di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La celebrazione delle nozze d'argento dei sovrani fu stabilita per il 27 ottobre. Si assicura che il Governo vi parteciperà.

Solms a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È giunto il conte Solms, ambasciatore a Roma.

è ritornato nel pomeriggio a Parigi.

La triste condizione dei missionari al nord di Victoria.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — *Le Missions Catholiques* pubblicano una lettera di monsignor Hirth constatante la tristissima situazione dei missionari cattolici al nord di Victoria Nyanza, ove parecchie migliaia sono destinati a soccombere per la miseria, ovvero per massacro, constatante pure l'importanza per gli inglesi e facente appello a tutti i cattolici.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'eruzione dell'Etna è da ieri invariata.

Terremoto in Filippopoli.

FILIPPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Ieri sera alle 9,55 vi fu una forte scossa di terremoto accompagnato da boati sotterranei.

Il colera.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Ieri vi furono 40 casi di colera e 17 decessi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la prima statistica ufficiale dell'epidemia colerica. Il 2 ottobre vi furono a Budapest 18 casi e 6 decessi; il 3 ottobre a Budapest 31 casi e 9 decessi; a Raab un caso sospetto; il 4 ottobre a Budapest 34 casi e 8 decessi; a Sorokaar un decesso; a Tatna un decesso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Ieri 23 casi di colera e 5 decessi in città; 5 casi e 3 decessi nei dintorni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Vi fu un decesso per colera asiatico a Cork.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nei Circoli competenti non si sa nulla del preteso caso di decesso a Vienna in seguito a colera; a Cracovia da ieri fino a stamane alle 8 ant. due casi e un decesso; a Debniki un nuovo caso di colera, a Lusina un decesso sospetto; a Budapest da mezzanotte del 4 fino alla mezzanotte del 5, casi 47, decessi 19.

Un giudizio di Leone XIII su Renan.

Un giornale parigino pubblica il seguente dispaccio che dice essergli stato spedito da un diplomatico accreditato presso la Santa Sede:

« Domenica sera, quando monsignor C., cameriere segreto, annunciò al Papa la fine di Renan, il Santo Padre rimase un istante silenzioso; quindi richiese: — Come è morto? — Gli fu risposto: — Senza penitenza.

« Leone XIII riflettè; quindi soggiunse con dolcezza: — Meglio così.

« Monsignor C. non celò la rispettosa sua sorpresa per queste parole.

« Il Papa proseguì: — Non penso che all'anima la quale è ora partita e che sta per comparire dinanzi a Dio. Non v'ha che una parola in quell'ora che possa darci speranza, ma è dello spirito medesimo del Vangelo: è la parola che fu proferita in pro degli uomini di buona volontà. Renan ha provato, colla sua fine, che il suo dubbio era sincero. Sarà giudicato relativamente a quella sincerità, la quale, se è sincera, può assolverlo.

« Ed il Papa aggiunse dopo breve silenzio: — Quest'uomo fece alla Chiesa più bene che male, inquantochè ha tratto i nostri teologi dalla mollezza e dall'assopimento. Egli ha dato corpo ai dubbi del pensiero moderno: ci ha presentato battaglia campale. Ma dobbiamo pensare che tali cose non possono aver luogo se non per la volontà d'Iddio; senza dubbio l'Altissimo avrà indulgenza speciale per colui che fu suo strumento, l'arma della sua collera. »

Le parole relative alla sincerità degl'intendimenti, che assolve le opinioni, benchè ormai entrata nella pubblica coscienza, appare così strana e nuova sulla bocca d'un sacerdote cattolico, d'un Papa, che i giornali francesi i quali riferiscono questo preteso colloquio dubitano della sua autenticità. È peccato, dacchè veramente sulla base della sincerità delle opinioni sarebbe assai facile agli uomini d'intendersi ed apprezzarsi scambievolmente.

La logica e l'etica e gli Istituti tecnici.

La *Gazzetta Ufficiale* porta il decreto reale con cui si abolisce il programma per l'insegnamento degli elementi di logica e di etica negli Istituti tecnici.

Tale decreto è preceduto dalla seguente relazione:

« *Sire*,

« L'insegnamento della logica e dell'etica, che rispettivamente impartivasi nel 2° e nel 4° corso della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici, a norma del regio decreto 21 giugno 1885, e che per il regio decreto 2 ottobre 1891 si è trasportato al 2° corso di tutte le sezioni, non ha recato quegli utili effetti che erano da sperarsi.

« Il fatto, a mio credere, è dovuto così alla moltiplicità e al carattere speciale degli insegnamenti che si danno negl'Istituti tecnici, come al difetto di coltura generale e di una necessaria preparazione nei giovani che si accingono agli studi tecnici di grado superiore.

« Pertanto mi onoro sottoporre all'approvazione della M. V. il presente decreto, con il quale viene abolito negli Istituti tecnici del Regno il programma per l'insegnamento degli elementi di logica ed etica. »

Ecco un passo verso la semplificazione e la razionale costituzione dei programmi scolastici.

Il nuovo generale dei gesuiti.

Il padre Martins, eletto a generale dei gesuiti nell'adunanza che l'Ordine tenne nel monastero di Lojola, ha 40 anni, è nato a Melgar, nella provincia di Burgos. Fece i suoi primi studi a Melgar ed entrò in seguito al seminario di Burgos. Suo padre non voleva che entrasse nella Compagnia di Gesù, ma inutilmente, perchè entrò nel seminario dei gesuiti nel 1865.

Nel 1868, essendo scoppiata la rivoluzione, dovette espatriare, ma ritornò dopo la restaurazione.

A Bilbao diresse una rivista intitolata *Il Sacro Cuore*; poi nel 1877 fu nominato rettore dell'Università di Salamanca, ove sostenne una polemica religiosa [illegible] Izquierdo, che finì per confessare [illegible] provinciale aragonese.

È un uomo d'alta statura, corpulento, dalle sopracciglia folte, dagli occhi grigi, molto energico e taciturno.

Parla correttamente l'italiano, il francese e l'inglese, scrive in castigliano con sobrietà, concisione ed eleganza. Sarà il quinto generale spagnuolo del suo Ordine. Si dice che non goda d'una salute molto robusta.

Finora il padre Martins rappresenta in politica le idee di neutralità aspettante.

SPORT

Il Congresso dei cacciatori.

Genova, 5 ottobre.

(ENZO) — Domani, come già vi scrissi, verrà inaugurato, nelle eleganti sale della Società *Cacciatori Liguri*, il secondo Congresso dei cacciatori.

Già vi comunicai i temi su cui s'aggirerà la discussione, tutti della massima importanza per quanti amano che l'Italia non diventi fra breve deserta d'ogni selvaggina.

Gli scettici, gli sfiduciati ripeteranno che questo Congresso, come quello di Pavia, lascerà il tempo che avrà trovato, argomento comodo assai per chi ama beàrsi nell'inerzia e nel dolce far niente, o stando al quale qualsiasi progresso, qualsiasi iniziativa verrebbero strozzate al loro nascere.

I Congressi, se non altro, oltre ad essere una solenne affermazione dei voti e dei diritti dei cacciatori, hanno il grande vantaggio di produrre un utile affiatamento tra le varie Società sparse nella penisola; ad ogni provincia così danno campo di far conoscere le risorse di cui dispone, i mali che la travagliano e di esporre, per bocca di persone pratiche della caccia, i rimedi più idonei.

Queste opinioni e queste proposte, sparse nelle cento zone una coll'altra, vengono poi riunite in un fascio, e, presentate al Governo, devono avere indubbiamente un effetto benefico sulle sue decisioni.

Questo Congresso di Genova, cui prendono parte numerosissime rappresentanze di tutta Italia, sarà una preparazione alla federazione delle Società Cacciatori Italiani, onde dare alle aspirazioni dei numerosi cacciatori d'Italia un indirizzo collettivo unico, che riescirà assai più efficace dei voti platonici isolati, emessi di quando in quando dai quattro punti cardinali.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nel pomeriggio inaugurossi il secondo Congresso cinegetico, presenti le Autorità. Il prof. Giglioli rappresenta il ministro d'agricoltura. Dopo applauditi discorsi del sindaco, di Giglioli, di Polazzi e del presidente del Comitato, il Congresso cominciò i lavori.

Gita da Vercelli a Mestre in bicicletta.

Un tenente di fanteria ed un allievo della Scuola militare, partiti su bicicletta da Vercelli il 29 scorso mese all'una e tre quarti, giunsero a Mestre alle ore 8 1/4 del 29, percorrendo quasi sempre nel tragitto la via nazionale. Pernottarono a Milano, Desenzano e Dolo e fecero brevi tappe a Novara, Brescia, Verona e Padova.

Ecco due bravi ufficiali che, non paghi di percorrere l'Italia sulle carte topografiche, studiano praticamente e coscienziosamente il nostro paese.

Sulle cime dell'Himalaya.

Il signor Conway, un celebre alpinista inglese, ha nello scorso agosto posto, a quanto pare, il piede sul punto più alto della crosta terrestre cui sia giunto l'uomo. Esplorando le altissime regioni del Kashmir il 25 agosto 1892, egli ed altri suoi compagni toccarono una vetta alta (secondo misure barometriche non ancora definitive) 7085 metri, raggiungendo così un'altezza sul mare superiore di circa 305 metri a quella toccata da Schlagintweit nel Nepaul, che è di 6780 metri. Questa era fino all'agosto ultimo scorso la massima altezza cui fosse giunto l'uomo colle sue gambe.

Il Conway diede alla vetta su cui salì il nome di *Pioneer Peak*.

In pallone volante la maggiore altezza toccata dall'uomo è di 11,000 metri, secondo quanto dissero i due areonauti Glaisher e Coxwell, raccontando la loro ascensione in pallone del 2 luglio 1862. Da molti però si crede che essi non abbiano di molto superato i 9000 metri sul mare. Ad ogni modo, Glaisher e Coxwell in pallone e Conway (tre inglesi) a piedi, sono gli uomini che, coi mezzi indicati, raggiunsero la più grande elevazione nell'atmosfera.

Le marcie di resistenza fra Vienna e Berlino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Risultato finale delle marcie di resistenza a cavallo fra Vienna e Berlino: il conte Starhemberg, austriaco, è arrivato il primo; il capitano Reitzenstein, prussiano, il secondo; il luogotenente Miklos, ungherese, pare sia giunto il terzo.

REATI E PENE

Un cattivo figlio.

Varetto Ottavio, un giovine meccanico, residente alla Madonna del Pilone, da qualche tempo dava ai vicini il triste spettacolo di scenate nelle quali ingiuriava sua madre con epiteti luridi ed obbrobriosi, pretendendo che essa gli consegnasse i quattrini che esigeva per fitti dagli inquilini d'una sua casa.

Un giorno che ella, impaurita, si chiuse in una camera, egli sfondò la porta, e la poverina scappò a stento dalle mani di quel forsennato.

Un altro giorno, dopo averla ingiuriata bassamente, la colpì con uno schiaffo.

Per questi bruttissimi fatti Varetto venne rinviato al giudizio del Tribunale di Torino, il quale lo condannò a cinque mesi di reclusione.

Varetto appellò, e la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Violatore d'una bambina.

(Corte d'Assise di Torino).

Regaldo Alessandro, nativo di San Francesco al Campo e residente a Nole, nel giorno 2 aprile dello scorso anno incontrò per via presso al paese due poveri ragazzi assieme a una loro sorellina tredicenne. Quei poverini venivano da Corio e si avviavano a Caselle; la mamma era morta ed il padre li trascurava, ed essi erano partiti da casa in un pellegrinaggio di miserie per chiedere pane ai pietosi.

Regaldo, tipo da bruto, invitò la bambina a recarsi al suo servizio a Nole, assicurandola che l'avrebbe tenuta come figliuola, promettendole in compenso un paio di zoccoli ed un grembiale.

La bambina accettò, e quel miserabile, quando la ebbe in casa, le usò violenza. La piccina scappò da quella casa e narrò il fatto ai fratellini e in seguito al padre, il quale denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria.

Regaldo venne rinviato al giudizio d'Assise.

I giurati ammisero la sua piena colpevolezza concedendogli le attenuanti.

La Corte condannò Regaldo a sei anni ed otto mesi di reclusione ed a 1500 lire di danni.

Presidente: cav. Storchi; P. M. cav. Ferrari; Parte civile: avvocati Gorin-Gatti e Paoletti; difensore: avvocato Carlo Reggieri.

NOTIZIE ITALIANE

TRANI. — **Un furto in duomo.** — (*Ag. Stef.*, 6). — Stanotte ignoti ladri, mediante la scalata di diversi muri, penetrarono nel duomo, ove, in seguito a rottura, involarono vari oggetti di valore.

TORINO. — **Il reo dello scoppio di Bologna?** — (*Ag. Stef.*, 6). — Il delegato Berganetti, coadiuvato dai carabinieri, arrestò qui Arturo Alberti, accusato di essere l'autore dell'esplosione della bomba scoppiata l'11 settembre all'ufficio telegrafico di Bologna.

SAN MAURIZIO. — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (CESARIO) — **L'« attaché » militare tedesco.** — Stamane, proveniente da Roma, giunse qui il colonnello *attaché* militare all'Ambasciata germanica von Engenfeld.

Era ad attenderlo alla stazione di San Maurizio un tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di questo Comando, dal quale seppe che aveva ordine di accompagnare al campo l'illustre colonnello tedesco. Là fu ricevuto dal generale Orero, poi visitò i baraccamenti delle truppe Riparti nel pomeriggio, soddisfattissimo delle cortesi accoglienze ricevute.

SAVONA. — (Nostre lettere, 5 ottobre) — (E.) — **Querela di diffamazione.** — L'on. Sanguinetti, ritenendosi giustamente offeso da un articolo diffamatorio comparso nel N. 21 della *Libera Parola*, ha sporto querela contro il prof. Pietro Sbarbaro, autore dell'articolo, ed ha estesa la querela al locale giornale *Indipendente*, che riprodusse quell'articolo.

— **Per Cristoforo Colombo.** — Notizie da Buenos-Ayres recano che un Comitato d'italiani colà residenti, riuniti per onorare la memoria di Cristoforo Colombo, hanno deliberato di inviare un ricordo alla città di Savona, culla dell'immortale scopritore del nuovo mondo. Presidente del Comitato è il signor Ricci Gio. Battista, nostro concittadino. La sottoscrizione, iniziata seduta stante, ha già dato ottimi risultati.

— **Adunanza di operai disoccupati.** — Domenica prossima, permettendolo l'Autorità di P. S., avrà luogo al Politeama Garibaldi un'adunanza di operai disoccupati.

— **Teatri.** — Sabato prossimo il popolare Politeama Garibaldi si riaprirà per un corso di rappresentazioni della Compagnia drammatica Garzes, diretta dal signor Campagna.

ASTI. — (Nostre lettere, 5 ottobre) — (ARGENS) — **Contro i danni della grandine.** — Il nostro Comizio Agrario, giustamente preoccupato dei danni gravissimi che la grandine va recando or qua or là, negli uberlosi nostri vigneti, per cui talvolta ne ritornano devastati intieri Comuni e numerosi proprietari si trovano in rovina, specialmente allorchè i disastri si ripetono a breve distanza, da qualche tempo va adoperandosi occupandosi della grave questione e, per quanto ci risulta, pare non lontana una soddisfacente soluzione.

In vero già si tennero parecchie sedute fra le Autorità agrarie più eminenti di questa regione e si raccolsero dati statistici, tecnici e legali per raggiungere e concretare qualche concetto veramente pratico.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori circa i progetti di questo studio importantissimo per la ricchezza agricola del nostro paese.

SALUZZO. — (Nostre lett., 5 ottobre) — (SPARTACO) — **Cose municipali.** — Come già vi avevo scritto, nella prima seduta autunnale tenutasi in Consiglio, essendosi trattato della nomina del sindaco, scaduto di carica, in surrogazione del benemerito nostro cav. ingegnere Moschetti, veniva eletto con appena un sol voto di maggioranza l'avvocato procuratore cav. Isasca. Si credeva che in seguito a tale esigua votazione l'avvocato Isasca non avrebbe accettato l'onorifico mandato, che, più che altro, da un partito di cui ben difficilmente potrebbersi dubitare le aspirazioni, venivagli conferito. Ai sostenitori dell'amministrazione Moschetti (che in fin dei conti ottenne l'unanime plauso del Consiglio), i quali meravigliavansi che l'avv. Isasca avesse accettata quella stentata nomina a sindaco, rispondevano gli avversari citando il cavaliere Massazza, stato confermato sindaco di Novara con soli 16 voti su 29 votanti.

Occorre però ricordare che il suddetto sindaco del giorno 3 ottobre scorso ha rassegnato le sue dimissioni, e appunto per la scarsa votazione avuta.

— **Troppa galanteria!....** — Una dichiarazione d'amore che costò assai cara si fu certamente quella fatta dal pregiudicato questuante Triberti Bartolomeo, d'anni 30, ad una bella ragazza ventitreenne, [illegible] Bergesio, Margherita, serventa ed addetta al Caffè, il quale sebbene incapace a reggersi sulle gambe (essendo, or son dieci anni, stato travolto sotto le ruote d'un carro) entrò in detto esercizio la mattina verso le 10 ant. del 1° settembre ultimo scorso, e, dopo aver centellinato un bicchiere d'acqua ed un secondo di vino, deposte le gruccie, assentando il muro, passava dalla prima sala di quel caffè all'attigua cucina, e qui, offrendo un biglietto di dieci lire (che forse non aveva in tasca) alla Bergesio, facevale proposte disoneste.

Offesa ed indignata, la Bergesio chiamava le guardie Cavana e Toselli, che, saputo il fatto, recavansi poi alla stazione ferroviaria per arrestare il galante eroe, il quale oppose loro resistenza gettandosi a terra e dimenando mani e piedi, poichè, avendo già il biglietto per Cavallermaggiore, voleva assolutamente allontanarsi da quel luogo, teatro del poco romantico suo idillio a cui un brutto scioglimento si avvicinava. Stamane intanto, davanti al nostro Tribunale, comparìva il Triberti Bartolomeo per rispondere della triplice imputazione, di resistenza per opporsi agli agenti della forza pubblica, di offesa al buon costume e di vendita abusiva di pianeti della sorte senza legale autorizzazione.

Difendeva l'imputato il nostro avv. Cantamessa; sosteneva l'accusa il procuratore del Re cav. Cuneo, il quale, dopo aver nella sua austera requisitoria scagliati i più terribili dardi al Triberti per la tentata seduzione della Bergesio, concludeva chiedendo la di lui condanna complessiva a mesi 6 di reclusione ed all'ammenda di L. 50, oltre alle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa. Il Tribunale, composto dal giudice Fornari, presidente, e dai giudici Bona e Della-Chiesa, dichiarando convinto il Triberti Bartolomeo dei tre reati ascrittigli, lo condannava a mesi 4 e giorni 15 di reclusione, all'ammenda di L. 10, ed alle spese del processo.

— **Furti in ferrovia.** — A quanto dicesi si svolgerà fra pochi giorni davanti il nostro Tribunale l'importantissimo processo contro il detenuto Bellora, conduttore ferroviario, imputato di furto. Dicesi pure venga da Torino a rappresentare la Difesa il rinomato avv. Samuele Levi, presidente del Fascio Ferroviario. Detto processo è atteso generalmente con vivo interesse; ve ne parlerò minutamente.

— **Ancora un furto.** — Per citazione direttissima venne ieri dal nostro Tribunale condannato a mesi 15 e giorni 4 di reclusione certo Nicolino Giacomo, detto 'l ciuch, il quale, approfittando della momentanea assenza del padrone del *Caffè del Giardino*, ove trovavasi a bere, aveva involata dal cassetto del banco la somma di L. 9.

BAGNOLO PIEMONTE. — (Nostre lett., 5 ottobre) — **Il mercato dei mercoledì**, che per l'addietro esisteva appena di nome, questa volta, sia per l'iniziativa dell'Amministrazione comunale stessa, sia per l'impulso dato da privati, riuscì benissimo ed oltre l'aspettazione.

Si vendettero oltre 250 quintali di castagne al prezzo medio di L. 1 05 al miriagramma. Si spera che il mercato di mercoledì venturo sarà per riuscire ancora meglio; tanto più che alcuni proprietari, e fra gli altri il signor Sebastiano Fenoglio, posero a disposizione dei compratori comode stanze ad uso magazzino gratuitamente, facilitando, cosa che faranno in seguito, in tutti i modi il commercio nella nostra piazza alpestre, dove, insieme alle altre comodità pei compratori, havvi quella della ferrovia.

Lo scoppio a Genova.

L'autore dell'attentato.

Genova, 5 ottobre.

(ENZO) — Le cose hanno mutato d'aspetto; la colpabilità dell'anarchico Schicchi, arrestato lunedì sera a Pisa, è ormai un fatto certo. Fu lo stesso Schicchi quegli che confessò d'aver posto il petardo nelle scale del Consolato di Spagna nella nostra città e di avervi poi appiccato il fuoco.

Tale deposizione venne fatta dallo Schicchi al delegato di P. S. signor Prezlosi, inviato a Pisa dal nostro questore comm. Sironi appena s'ebbe notizia dell'arresto colà avvenuto d'un anarchico trovato in possesso di polvere pirica e di corda da miccia.

Ancora però non si conosce bene per quale motivo lo Schicchi abbia compiuto il suo malvagio attentato.

V'ha chi crede ch'egli abbia voluto vendicarsi in tal modo del trattamento [illegible] dalle Autorità spagnuole, dalle quali, durante il suo soggiorno a Barcellona, pare sia stato tratto in arresto e trattenuto qualche tempo in carcere per gravi mene anarchiche, ed ultimamente rilasciato in libertà provvisoria.

ARTI E SCIENZE

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico di ALBERTO FRANCHETTI

(Teatro Carlo Felice di Genova)

III.

La prima rappresentazione.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,5 *pom.* — Finisce in questo punto il 1° atto, che è durato un'ora e quattro minuti. Forse a motivo delle prove successive, per cui da sabato della settimana scorsa la rappresentazione è stata rimandata fino ad oggi, giovedì, ed anche a motivo delle dicerie che le accompagnarono, il teatro non è affollato come si sarebbe creduto e come avrebbe dovuto. Molte poltrone e molti palchi sono vuoti; nemmeno in platea c'è calca. Il che, è d'uopo confessarlo, non torna molto ad onore del pubblico genovese si trattava in fin dei conti di commemorare un illustre concittadino e di [illegible] un'opera d'arte. Comunque, non perdiamoci in recriminazioni e facciamo la cronaca della serata.

Si esordisce con un comico incidente. Non so per qual falso segnale il sipario s'alza prima del tempo; poi, abbassato fra le risa del pubblico, l'orchestra attacca l'introduzione. Viceversa, allora, il sipario non s'alza più e l'orchestra deve smettere di suonare. Come Dio vuole, il macchinista capisce la manovra, l'orchestra ricomincia daccapo, ed il sipario si rialza nel momento giusto. Il pubblico piglia la cosa in buona parte e la sfilata del corteo dei vescovi e dei prelati suscita entusiasmo. È un pezzo di carattere più eroico che religioso, in cui la sonorità è prepotente. Se ne ottiene il *bis* con due chiamate al Franchetti, che compare con un palandrano indosso uso presidente del Consiglio. L'entrata dei romei ha luogo su un fugato ed è pure in stile fugato la loro canzone. Quei tre che cantano accompagnandosi su una specie di colascione ricordano i tre messeri del *Boccaccio*, non come musica, veh! perchè la musica qui è magistrale. È pure bizzarro e riuscito lo strumentale della canzone di Roldano in risposta, [illegible] concetto si ripete il tema della marcia. Quindi si sviluppa a mo' di canone la gran scena in cui i popolani schérniscono Colombo, magistrale come idea e come fattura. Una chiamata al Franchetti. L'atto finisce con un duetto tra Colombo e la regina, strano come situazione librettistica, buono come musica, non ostante l'abuso dei sibilanti. Quattro chiamate calata la tela: alla quarta compare anche Mancinelli, salutato da un'ovazione. In complesso nell'atto primo sette chiamate ed un bis.

Ore 10,25 pom.

Fra il primo ed il secondo atto c'è un intervallo di quaranta minuti per preparare il macchinismo della *Santa Maria* in alto mare, che è discreto, ma non tale da giustificare la lunga attesa. In quest'atto i coloriti orchestrali sono meravigliosi; è impossibile nella fretta del momento scendere a particolari. Noto tuttavia il gran monologo di Colombo, che il pubblico non ha apprezzato come meritava: un brano di musica deliziosa. Il finale è vigoroso con sfoggio di sonorità orchestrali; ma il pubblico rimane un po' freddo. Gli è che il momento della scoperta del Nuovo Mondo è così solenne che nessuna musica può raggiungere l'efficacia che ciascuno intuisce per conto proprio. Tre chiamate calata la tela al Franchetti, che con tratto di cortesia trascina seco il Kaschmann ed il Mancinelli. Sono certo che quest'atto sarà meglio apprezzato nelle successive rappresentazioni, perchè è l'opera di un vero maestro. Nocquero le lungherie nella scena della bussola ed i troppo frequenti episodi strumentali per quanto, presi uno per uno, siano squisiti. L'atto è durato in complesso 40 minuti.

Ore 11,40 pom.

Un altro intervallo di 35 minuti ed un'altra scena — le rive del Lago Sacro presso Xaragua — che non corrisponde all'aspettativa suscitata dall'intervallo. Piace molto la nenia funebre e suscita richiesta di *bis* la melodia di Anacaona « Ah! Il dì della vendetta » anche per merito della Novelli. Una chiamata al Franchetti, un'altra chiamata insieme col tenore Garbin dopo il racconto di Guevara.

Il settetto finale, in cui il compositore volle descrivere il divampare di sentimenti opposti e violenti, è riuscito un pezzo chiassoso, poco rispondente alla situazione e poco originale come invenzione. Ma la perorazione orchestrale scuote il pubblico, che richiede il

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

— Sono ritornato — egli disse con voce tremante per commozione. — Non poteva più vivere senza lei. M'è sembrato che ella m'avesse esiliato senza comprendere bene ciò che faceva.... So tutto ciò che può dirmi; ma è inutile.... Non vengo ad offrirle la vergogna di un adulterio clandestino.... La voglio tutta intiera e per la vita.... La mia vettura ci porterà non importa dove.... Bianca, la amo con tutte le forze della mia anima.... Partiamo insieme subito, e per sempre!

Ella tremò e indietreggiò un poco.

— E i miei figli? — disse.

— Checchè si faccia, — rispose di Fresne con voce dolce, ma sempre più tremante, — la vita è piena di dolori. I suoi figli appartengono al suo marito, al loro padre.... Noi non abbiamo il diritto di rapirglieli. Bianca, la amo! Ciò che ho sofferto nel vederla misconosciuta, trascurata, oltraggiata.... non posso dirglielo qui.... Nell'assenza ella m'è divenuta tutti i giorni più cara, più preziosa. Mi ama, non è vero? non l'ho sognato?

— Sì, la amo — disse Bianca con voce fioca.

Non sapeva più bene se viveva o no.

— Vivremo felici, — riprese di Fresne, — e ci dimenticheranno presto, perchè noi non domanderemo nulla a nessuno.... Ah! Bianca, se osassi, se osassi, in ginocchio, davanti a lei, forzare i suoi occhi a guardare nei miei, ella non potrebbe più esitare.... Ma non posso.... Mi guardi, la supplico!

Le porte sempre aperte del salone lo guardavano meglio di una legione di protettori. Per timore di essere sorpreso, egli non osava avvicinarsi a lei neppure abbastanza per parlarle all'orecchio.

— So ciò che le propongo di lasciare, — egli continuò, — so tutte le amarezze che accompagneranno la nostra fuga; ma sarà così felice, Bianca! Farò della sua vita un incantamento perpetuo.... La felicità non è al disopra di tutto?

Amina apparve sulla soglia del salone.

— Non al disopra dell'onore — ella disse colla sua voce dolce.

— Vattene! — le gridò Bianca guardandola con occhi pieni di collera.

Ella rispose scuotendo la testa in segno negativo.

— Pensa — continuò a dire — al giorno in cui rimarresti vedova con un nome disonorato, costretta di cedere la tutela dei tuoi figli in mani estranee perchè le tue ne sarebbero indegne. Io, che sono vedova, so ciò che vale l'essere rispettata! Puoi tu indovinare che cosa sarebbe il disprezzo?

— Taci! — fece Bianca. — Taci, non voglio ascoltarti!

— No, — disse il signor di Fresne, — lasci parlare la sua amica; ella ha ragione. Prima di partire con me, deve conoscere, Bianca, tutti i pericoli, tutti i dolori che l'aspettano. Io non voglio trascinarla a suo malgrado. Quei pericoli non sono gravi, i dolori saranno presto dimenticati; la amo abbastanza per farle dimenticar tutto!

Bianca tese le braccia. Egli fece un passo verso lei, ma s'arrestò trattenuto dal rispetto che Amina gl'ispirava. Prese le mani della contessa, le riunì sul suo cuore e, trasfigurato dalla gioia, le disse:

— Partiamo!

— E se tuo marito lo uccide? — fece Amina ponendo la sua mano gelata sulle loro mani unite.

Bianca si strappò violentemente dalla stretta di Luciano, corse all'altro capo del salone e s'appoggiò contro al muro.

— Ah! — ella disse dolorosamente. — Ah! Amina, sei la più forte. No, non voglio che lo uccidano!

— Non l'ascolti! — esclamò Luciano correndole dappresso.

Con movimento rapido, la signora Lecomte chiuse le due porte del salone, poi ritornò.

— Il conte di Dreux la ucciderà, — ella disse a Luciano, — oppure ella ucciderà lui. Se la uccide, pensi all'avvenire di Bianca; se è lui che soccombe, vivrà, lei, tranquillo colla madre di due orfani? Ah! signore, la vita ha dure lotte ed ella avrà combattuta valorosamente la sua battaglia. Ma non costringa questa povera donna a lottare contro il disonore; non è degno nè dell'uno, nè dell'altro di loro due!

— E il suo avviso? — domandò il signor di Fresne inchinandosi rispettosamente davanti alla contessa di Dreux.

— Parta — disse Bianca. — Voglio che viva! La amerò sempre, sarò sua, sempre!

Egli le prese la mano e la tenne un istante sulle sue labbra; ma non aveva più potere su lei.

Salutò Amina, attraversò il salone; sulla soglia si voltò.

— Addio per sempre? — disse.

— Per sempre! — ella rispose.

Un istante dopo la vettura del signor di Fresne uscì dal castello e prese la strada di Parigi.

— Ah! sei salva! — esclamò Amina prendendo Bianca fra le braccia.

— A costo di tutta la mia gioia! — rispose Bianca senza renderle il suo bacio.

CAPITOLO XXI.

Rimasero a lungo silenziose. Bianca s'era seduta su una poltrona, inerte, accasciata da quella spaventevole scossa. Amina non osava lasciarla, nè avvicinarsi a lei.

Non è che molto tempo dopo che ringraziamo i nostri amici di averci impedito di commettere un errore; nel primo momento, a malgrado di tutta la nostra ragione, non possiamo far a meno di odiarli un poco.

Il pomeriggio passò così nel torpore e nella tristezza.

Amina s'alzò a più riprese per dare ordini, dispensando Bianca di rientrare troppo bruscamente nella vita reale. Una donna meno di senno, amante della teatralità, sarebbe andata a cercare i bambini; ella li allontanò, al contrario, volendo lasciare la sua amica sotto l'impressione, ben più forte in quel momento, di tutti i sentimenti del mondo, che, cioè, partendo con Luciano ella avrebbe inevitabilmente cagionata la sua morte e la morte di Guido.

Mancavano pochi minuti all'ora del pranzo, quando il rumore di una carrozza che veniva verso il castello risvegliò i timori della signora Lecomte. Bianca, tutta ai suoi pensieri, non lo avvertì neppure. Amina corse sullo scalone per opporsi con tutti i mezzi ad una nuova visita del signor di Fresne, se questi avesse deciso di ritornare.

Una vettura si fermò infatti nel cortile ai piedi dello scalone; era un calessino coperto di polvere, e, in luogo della bella testa di Di Fresne, i baffi rossi di Meillan emersero di sotto al mantice.

— Lei! — esclamò Amina stupefatta.

— Io, cara signora.

— E donde viene in questo stato?

— Sono impolverato? È possibile. Vengo di Parigi in posta, di corsa.

Un movimento nervoso agitava i baffi rossi di Meillan. Egli scese e si scosse la polvere avanti di salire i primi gradini dello scalone.

— Centodieci leghe! — disse. — È un po' lungo! Hanno gente al castello?

— Nessuno.

— La contessa di Dreux è in casa?

— Certamente! — fece Amina, che l'aria arruffata dei baffi rossi incominciava a turbare.

— Ah! ne sono lieto. Precedo il mio amico di Dreux di poche ore.... Poche ore.... mi sbaglio.... lo aveva, partendo da Parigi, quelle poche ore di precedenza, ma le ho perdute per istrada, e mentre attraversavo non so più qual paese in cima ad una collina ho veduto la sua vettura sull'altro versante.... Ma i miei cavalli erano buoni e spero averlo lasciato un po' indietro.

Erano nel salottino che precedeva il salone. Meillan si fermò di botto, e prendendo Amina per mano e guardandola negli occhi:

— Il signor di Fresne? — disse sottovoce.

— È partito oggi verso le tre per un lungo viaggio, dopo d'aver fatto alla contessa di Dreux una breve visita, in mia presenza.

— Partito? Per davvero?

— Glielo assicuro.

Meillan si passò a più riprese la mano sulla fronte.

— Benissimo — disse con tono calmo. — Ne sono lietissimo. Non è soltanto per mio piacere che faccio da staffetta al mio amico di Dreux in questa corsa di centodieci leghe, la prego di crederlo.

Lasciò la mano della signora Lecomte, che aveva tenuta stretta fra le sue durante tutto quel dialogo.

— Ella sarà ben sorpresa, — disse senza designare Bianca altrimenti, — ma bisogna prevenirla. Guidi mi segue, le dico, e sarà qui a momenti.

Entrarono nel salone, di cui Amina, dopo la partenza di Luciano, aveva riaperto le porte.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Altri modi per conservare le castagne. — 4° Si prendono le castagne colla buccia perfettamente sana e si mettono a bagno in un recipiente d'acqua fresca in modo che questa le copra interamente. Per otto giorni l'acqua si cambia ogni 24 ore e poi le castagne si dispongono allargate sopra un pavimento asciutto al riparo dai raggi solari e si rivoltano spesso. Spogliandosi così di quei principii acidi nocivi alla conservazione non si guastano e diventano eccellenti.

5° Si lasciano le castagne in infusione per 24 ore in recipienti pieni d'acqua. Dopo si fanno sgocciolare ed asciugare e si ripongono in vasi ben disposti a strati alternati con foglie o foglie di alloro ben secche. Riposte così in autunno, si tolgono verdi e sane in primavera.

N. Ciotti.

bis. Tre chiamate agli artisti ed al Franchetti, a cui viene presentata una lira di alloro. Un mio vicino esclama che è un'ironia offrire una lira ad un maestro che si chiama Franchetti. I calorosi applausi del pubblico neutralizzano l'effetto della freddezza. Il terzo atto, nel complesso, è piaciuto più del secondo sebbene non lo valga. È durato quaranta minuti.

7 ottobre, ore 0,47.

Un intervallo di 37 minuti che stanca il pubblico. E il pubblico si mantiene freddo e riservato durante tutto l'atto: appena qualche applauso dopo il discorso di Colombo tessuto sul tema del finale secondo e dopo il concertato. Calata la tela, una chiamata fiacca al maestro ed agli artisti. Musicalmente l'atto offre uno scarso interesse. In genere giudicasi che il terzo ed il quarto andrebbero fusi in uno solo. È durato [illegible] minuti.

Ore 2 ant.

L'intervallo fra il quarto atto e l'epilogo supera ogni limite. Il pubblico fischia, strepita e protesta: sono quarantacinque minuti di aspettativa. Tutto ciò va attribuito, non a negligenza od a rilassatezza ma ad un nuovo sistema di disposizione scenica a cui il palco del teatro mal si presta. Quando all'una e mezza il Mancinelli dà il segnale dell'attacco del preludio, il pubblico emette un ah! generale e prolungato. Il preludio è un'elegia funebre che prepara egregiamente la scena, è applaudito, ma il pubblico ha fretta e non osa insistere troppo per tema di ulteriori ritardi causati da un bis probabile. Del resto l'epilogo è stupendo da capo a fondo. Il Franchetti vi spiega i suoi voli più alti e raggiunge il risultato miracoloso di interessare e di commuovere un pubblico che è da sei ore al teatro. Il Kaschmann eseguisce la sua parte con senso d'arte e con sobrietà geniale. Calata la tela il Franchetti è evocato quattro volte al proscenio, cogli artisti e da solo, fra un uragano di applausi generali e spontanei e fra grida ed evviva.

7, ore 0,56 ant.

Riepilogando le impressioni telegrafate questa notte, si può dire che il successo fu buono, ma non entusiastico.

Del resto, è impossibile un serio giudizio dopo una unica audizione. Si noti però che le voci sono spesso soverchiate dall'orchestra, nonostante vengano adoperate nel registro acuto.

Lo svolgimento del dramma musicale è talvolta prolisso. Forse il compositore, ricercando troppo l'effetto, creò dei pezzi là dove la situazione drammatica non li richiedeva nè li comportava. Di qui un senso di pesantezza.

Invece lo strumentale è quasi sempre mirabile, nuovo, efficacissimo, d'una grande varietà di tinte. I due primi atti e l'epilogo emergono spiccatamente sul terzo e sul quarto, che sono alquanto contorti e vuoti, specialmente il quarto.

L'opera richiederà dei rimaneggiamenti e suscitera vive discussioni, confermando la difficoltà quasi insuperabile di ridurre a melodramma la vita di Cristoforo Colombo. Ma è indubitato che l'attuale è lavoro di un musicista di polso, che onora la giovane scuola italiana.

L'esecuzione fu buona da parte della Novelli, della Colomnese, di Garbin, Kaschmann e Navarrini. La Novelli fu un'eccellente Anacona, tolte alcune esagerazioni. Il Garbin ha splendidi accenti. Il Kaschmann apparve moderato nei primi tre atti; dimostrò invece un vero talento artistico nel quarto e nell'epilogo, e fu mirabile nella scena della morte.

Buoni i cori, malgrado l'impaccio [illegible] provenuto dal soverchio frazionamento.

Benissimo l'orchestra. Il Mancinelli, quantunque indisposto, fece miracoli sia nel concertare, sia nel dirigere. Il pubblico gli fece grandi ovazioni.

L'allestimento scenico è decoroso: gli scenari discreti, ma inferiori all'aspettativa.

Lo spettacolo durò sei ore, di cui, per altro, appena tre e mezzo furono occupate dalla musica. Il resto andò tutto negli intervalli, influendo così sulla stanchezza del pubblico.

Teatro Vittorio. — Anche iersera un bellissimo teatro il Vittorio per la quarta della *Forza del destino*. Piena la galleria e la platea, occupate quasi tutte le sedie. Riscossero vivissimi e frequenti applausi tutti gli esecutori principali, segnatamente la signora Cruz, l'ottimo tenore Apostolu, il Sabellico, il Vinci, la signora Giuliani ed il Gavirati.

Questa sera riposo; domani sera quinta rappresentazione.

***I pagliacci* al Carignano.** — Si annuncia che verso la fine di questo mese si riaprirà il nostro Carignano con un'opera nuova, cioè *I pagliacci* di Leoncavallo, l'opera che ebbe lieto esito a Venezia ed a Vienna.

Farà seguito ai *Pagliacci* il *Guglielmo Tell* di Rossini.

Se saranno rose...

Teatro Alfieri. — Questa sera una novità importante: la nuova commedia di G. Scalinger: *Perla*, che la Compagnia Marini rappresenterà fra noi dopo il successo che si ebbe altrove.

Lo Scalinger è un valente e noto pubblicista napoletano. Direttore del *Fortunio*, egli ha scritto, fra l'altro, anche parecchi articoli sulla nostra *Gazzetta Letteraria*, mostrandovisi scrittore spigliato e facile. A lui i nostri auguri.

La serata di Ermete Zacconi. — I cartelloni dell'Alfieri preannunciano la serata d'onore di Ermete Zacconi. Sarà, crediamo, lunedì prossimo.

Si darà il *Nerone* di Pietro Cossa. Che dire di più? Ben pochi attori del nostro teatro osano oggi affrontarsi con il capolavoro del grande poeta romano. Quel carattere granitico è troppo grave peso alle spalle dei più. E così, qui a Torino, non udiamo da qualche tempo il *Nerone*. Intendeva di darlo, nella scorsa quaresima, il Novelli, l'artista proteiforme per eccellenza: ma il pubblico lasciava troppo comprendere che gli antiponeva Pont-Biquet.

Lo Zacconi lunedì sera ci procurerà questo squisito diletto estetico. E, così, ben venga doppiamente la sua serata. Aiuterà anch'essa un po' di risveglio intorno al nome di Pietro Cossa, questo grande troppo poco ricordato. E nel giro di pochi giorni potremo compiacerci di aver udito la *Cecilia*, la *Messalina*, il *Nerone*. Onde, come noi abbiamo lodato il Pasta, la Tina Di Lorenzo e Virginia Marini, oggi ne lodiamo con tutto il calore Ermete Zacconi, fortissimo fra le odierne tempre di attori.

Teatro Gerbino. — Infelice esito ebbe ieri sera la nuova commedia in un atto di G. Costetti: *Lagrime false*.

Ancorchè il punto di partenza del concetto dell'autore sia giusto, la falsità, cioè, di molti dolori convenzionali ed ostentati accanto alla sincerità d'altri dolori oscuri e profondi, tuttavia la condotta della commedia, la presentazione dei caratteri, l'inopportunità di molti particolari spiacquero al pubblico che non subì la commozione dei momenti che avrebbero voluto essere patetici, nè si esilarò guari alle uscite che intendevano essere comiche. E così la commedia cadde tra l'indifferenza degli uni e la disapprovazione degli altri.

Teatro Balbo. — La Compagnia Moretti darà stasera la nuovissima operetta in due atti di Mattia Forte *Zarif*, cui farà seguito il terzo atto della *Befana*. Prendono parte all'operetta *Zarif* le due brave artiste signore Scarano e Moretti.

Teatro Torinese. — I manifesti di questo teatro annunziano che stasera la Compagnia Castellani rappresenterà la nuova commedia *La collana della morte*, che ebbe buon esito, data dalla stessa Compagnia, a Milano.

I progetti di *Gandolin*. — *Gandolin*, contrariamente a quanto venne generalmente riferito, non lascia il giornalismo per il teatro. Egli stesso in una lettera ai giornali ha smentito tale notizia.

Tornato di Spagna, si reca di nuovo a Roma per fondarvi un giornale di caricature artistiche e geniali sul fare del *Fliegender Blätter* tedeschi, modello del genere, non ancora imitato in Italia.

Riapertura della Scuola superiore femminile Margherita di Savoia. — Questa Scuola superiore femminile, che ha per fine di offrire alle giovinette che già ricevettero l'istruzione elementare una più estesa coltura intellettuale ed una buona educazione civile e morale, preparandole così all'adempimento di tutti quei doveri che la donna ha verso la famiglia e la società, aprirà le iscrizioni di ammissione col giorno 17 corr., dalle ore 1 alle 6 pomeridiane.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 24 al 29 detto, e col giorno 4 p. v. novembre avranno regolare principio le lezioni.

Per tutte le norme inerenti all'ammissione, alle tasse, al corso degli studi, ecc., rivolgersi alla Direzione della Scuola stessa, via Bogino, N. 9.

Esame d'ostetricia. — L'esame elementare per le aspiranti al corso di ostetricia avrà luogo alle otto antimeridiane del 14 corrente in una sala dell'Istituto industriale professionale Maria Letizia, via dei Mercanti, N. 12.

Riapertura delle scuole tecniche operaie di San Carlo. — Col nuovo anno scolastico si è dato migliore ordinamento alle singole sezioni, e mentre continuano, come per lo addietro, le scuole di meccanica, architettura, ornato, plastica, stipetteria, figura, contabilità popolare e classi accessorie, si diede maggiore sviluppo alle due importanti scuole di elettrotecnica e fabbri-ferrai, alle quali si faranno premura di inscriversi gli operai addetti a lavori relativi a dette specialità non appena [illegible] giunte a comprenderne tutta l'importanza.

Gli operai non solo, ma altresì i principali possono quindi profittare degli insegnamenti, che possono tornare loro utilissimi.

Anche della scuola speciale pei conduttori di caldaie a vapore gli operai ed i proprietari di caldaie possono trar partito. L'insegnamento è efficace, per l'andamento del quale prende vivo interesse anche l'Associazione degli utenti di caldaie a vapore del Piemonte.

CRONACA

L'ultima festa della stagione.

Da Santa Margherita.

Più che una festa, è stato un saluto che le piccole allieve del giardino ricreativo Genero hanno dato alla loro benefattrice, alle buone ed instancabili maestre, alla collina, dove hanno trascorso giorni così lieti, dove nell'aria salubre si sono ritemprate le loro deboli forze.

Domani faranno ritorno alle loro case: i bei cameroni ariosi e gai saranno deserti dei loro folletti chiassosi, che riprenderanno presto la monotonia disciplina scolastica.

C'è qualche cosa di triste nel pensiero di questo bimbo che lasciano il gaio soggiorno e vanno all'umile e spesso penosa esistenza ordinaria.

Ma ieri nessuna malinconica preoccupazione rattristava quei volti rosei e coloriti, poichè era giorno di festa per loro. Il programma, breve e grazioso, veniva svolto con ammirabile perfezione e meritava davvero gli applausi che ne accoglievano ogni parte.

Dal palco, galamente ornato di fiori, un coro di bimbe salutava l'uditorio scelto e numeroso; poi dodici tra le migliori allieve accompagnavano col canto difficili e complicati esercizi ginnastici.

Bellina la commediola intitolata: *Bambola di legno*, ricca di poesia ingenua ed eseguita con molto brio; commovente e gentile l'addio detto dalla piccola signorina Enria Elisa.

Ma non solo le allieve del Giardino avevano impiegato il loro ingegno ed il loro studio ad allietare la festicciuola: la signora Frieci, l'esimia artista, invitata dalla signora Genero, faceva udire la sua bella voce di contralto in un duetto colla signorina Terzago, che possiede un soavissimo e ricco timbro vocale; la bimba Ghiotti Nina accompagnava al piano la sua maestra signorina Conberno; poi la signorina Mazza eseguiva benissimo la *Galoppe di Raplo*, la contessina Olga Manoli suonava le bellissime *Scènes de Ballet*, di Bériot con un senso così fine dell'arte che ha pari solamente la finezza con cui essa dipinge i più bei fiori del suo giardino.

Chiudevano poi lo spettacolo musicale le signore Armilaseglio e Rigamonti, suonando la gran marcia dell'*Africana* con una valentia da vere artiste.

E per rendere ancora più solenne questo giorno per le bimbe del giardino ricreativo, la signora Genero aveva voluto unirvi il diletto spirituale, e nella bella cappelletta tutta olezzante di fiori, veniva ad officiare monsignor Riccardi, arcivescovo di Torino, davanti alle bimbe devotamente raccolte.

La signora Genero, capito cortese per tutti, raggiava d'insolita gioia per il trionfo delle sue figliuole adottive, e pareva moltiplicarsi perchè tutti portassero della giornata un lieto ricordo.

Peccato che il cielo, inesorabilmente grigio e malinconico, non avesse voluto mostrarsi benigno ad una festa che riuniva sentimenti così complessi e dolci di arte, di religione e di bene intesa filantropia.

MANTEA.

Il ministro Giolitti e gli spezzati. — Il sindaco ha oggi ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« Roma, 6 ottobre.

« Oggi tesoro spedisce Torino 75 mila lire spezzati, « 200 mila in biglietti di Stato e quantità bronzo. « Altri fondi si spediranno in seguito e sono in corso « provvedimenti per facilitare circolazione.

« GIOLITTI. »

Genova a Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto il seguente telegramma dal sindaco di Genova:

« Sono profondamente grato alle fraterne vostre parole. Genova è gratissima alle tante simpatiche dimostrazioni della vostra Torino ed è ben lieta che i suoi patriottici sentimenti siano sì cordialmente apprezzati dalla città sorella.

« F° PODESTÀ, *sindaco*. »

Un Congresso di ragionieri a Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto il seguente telegramma:

« Genova, 6 ottobre.

« Onoromi comunicare vostra signoria che oggi « quinto Congresso nazionale ragionieri acclamava « illustre e patriottica Torino sede del sesto Congresso.

« *Presidente Congresso*: F° VIALE. »

Al quale telegramma il sindaco così rispose:

« Torino sarà lietissima ospitare sesto Congresso « ragionieri dalla cui operosità scientifica il moderno « concetto della pubblica amministrazione attende « norme precise ed efficaci. Prego vossignoria gradire « ringraziamenti ed ossequii.

« *Sindaco*: F° VOLI. »

Il Duca degli Abruzzi è partito ieri per Genova col diretto delle 2,35 pomeridiane. Egli dove far ritorno a Torino stamane col diretto n. 2 in arrivo alle 7,25.

L'ambasciatore Nigra è partito ieri da Torino per la linea di Milano col treno diretto n. 11, alle ore 2,30 pomeridiane.

Vendita di merci abbandonate e di oggetti rinvenuti nei treni e stazioni. — Presso lo scalo di Torino P. N. a partire dal giorno 17 corrente, cominciando dalle ore 9 antimeridiane fino alle 11,30 e dalle 2 alle 5 pomeridiane, avrà luogo la vendita al miglior offerente delle merci giacenti od abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Un furto di 3000 lire. — Dalle ore 4 alle 5 pom. di ieri, mentre i coniugi Di Pietro, che hanno bottega di calzoleria in via Garibaldi, N. 41, se ne stavano nel loro negozio, ladri rimasti sconosciuti, mediante scasso dell'uscio, penetrarono nel loro alloggio, al primo piano di via Cittadella, N. 2, e li derubarono di oggetti d'oro, cartelle di rendita e contanti per l'ammontare complessivo di L. 3000 circa. Andandosene, i ladri lasciarono sopra un mobile uno scalpello rotto, che i derubati consegnarono alla Questura.

Ancora un pazzo. — È proprio il caso di esclamare: *Nulla dies sine linea* in questa triste cronaca. Anche ieri sera, verso le dieci, un individuo sui 35 anni, all'apparenza operaio, si aggirava fuori la barriera di Nizza facendo stranezze tali da non lasciare alcun dubbio sullo stato suo mentale.

Due guardie rurali lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto per gli ulteriori provvedimenti. Non fu possibile fargli declinare le sue generalità.

Un brutto risveglio. — La scorsa notte, verso le ore 3, certo Bona Pietro, d'anni 55, falegname presso il signor Grilaudo Antonio in Bertoulla, mentre dormiva sopra un banco da lavoro del suo mestiere nella bottega stessa del suo principale, cadde a terra e si produsse la frattura della clavicola sinistra. Stamane fu visitato dal dottor Magnotti e poi fu mandato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Due borsaiuoli. — La Questura ha tratti in arresto due ben noti borsaiuoli, perchè trovati in possesso di oggetti più che probabilmente rubati.

Essi sono T. Carlo, d'anni 38, ed A. Luigi, d'anni 41.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri Borello Luigi, d'anni 22, carrettiere, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita al capo giudicata guaribile in 15 giorni che disse prodotta da un calcio del mulo che egli stesso conduceva, in piazza Vittorio Emanuele 1.

— Anche certo Albera Edoardo, d'anni 11, tipografo, andò allo stesso ospedale a farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso prodottagli da una sassata lanciatagli contro da uno sconosciuto sulla piazza Cavour.

— Il bambino Arnechaud Luigi, d'anni 8, trastullandosi nella casa di sua abitazione in via degli Orti, N. 6, cadde malamente a terra e si fratturò il braccio destro. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Impiegati Ferroviari. — Per impreveduto circostanze il concerto strumentale che doveva aver luogo sabato, 8 corrente, verrà invece effettuato il successivo sabato, 15. Nel detto giorno 8 sarà però tenuto il consueto trattenimento danzante.

Società Femminile Valdocco. — Domenica, 9 corrente, adunanza per affari importantissimi.

La Fratellanza Ferrovieri domenica, 9 ottobre, dalle 9 1/2 ant. a sera, festeggierà il quinto anniversario della sua fondazione, ed inaugurerà il nuovo locale in via Nizza, N. 51. Perciò invita tutte le Associazioni che per disguido non fossero state ricevuto formale invito-programma.

Fra i giovani avvocati del Foro torinese cui più sorrideva la speranza di una luminosa carriera era certo da annoverarsi

POMPEO TERZANI

da Bricherasio, procuratore collegiato. Ricco di studi, d'ingegno, e più di cuore, per cui fra i suoi molti conoscenti non noveravasi che amici, ogni giorno vedeva scomparire un ostacolo sul suo cammino; quando, ad un tratto, una ferale malattia lo spense in pochi giorni, fra le lagrime del padre, della madre, dei fratelli e delle sorelle, di cui era l'amore e l'orgoglio. Stamattina fu condotto all'estrema dimora; quanti ne seguivano il feretro piangevano, poichè nulla vi è di più straziante di un giovane ottimo che scompare nel meglio dell'età. Il compianto Terzani non aveva che 32 anni. Sulla tomba parlarono i suoi colleghi gli avvocati Muggio e Geymonat con quegli accenti che scaturiscono dal cuore, e bene, i due egregi amici, manifestarono il dolore e la commozione di tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 6 ottobre 1892.

NASCITE: 21; cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Accossato Rodolfo con Tognotti Maria — Albasio Benedetto con Carolla Anna — Botta Natale con Manzone Enrichetta — Brajotto Giuseppe con Doria Carolina — Casale Vittorio con Alemanno Paolina — Fiorino Agostino con Terranuo Marie Felicita — Monti Federico con Migliore Paola — Pisoni Carlo con Lombardi Maria — Rivolta Guido con Gambino Giuseppa — Votta Carlo con Varrella Virginia.

MORTI: Saita Luigi, d'anni 50, di Torino, bracc. Allasia Michele, id. 62, di Sommariva Bosco, negoz. Sampò Carlo, id. 48, di Cherasco, contadino. Rangone Carlo, id. 53, di Lobbi, impiegato. Bombesa Vincenza n. Tarditi, id. 66, di Asti. Bernasino A. n. Marrone, id. 82, di Villafranca d'Asti. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 7 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Rainaldi). — *Elena l'ipotesi*, commedia. — *La storia di un sabato*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini). — *Perla*, commedia. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *L'Assedio*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Moretti). — *Zarif*, operetta. — 3° atto dell'operetta *La Befana*.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *La collana della morte*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Crescendo, clowns eccentrici musicali. Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Calabrini, Frichi e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Siacci la riposo — L'ambasciatore di Germania.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

7, ore 0,30 ant.

Il tenente-colonnello Siacci ha chiesto il collocamento a riposo.

— È giunto a Roma l'ambasciatore di Germania Solms.

Un carabiniere ucciso da un compagno.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 7, *ore 8,2 ant.* — Ieri a Cervaro (in Terra di Lavoro) due carabinieri ambiziosi, fra di loro, Giovanni Losco e Giuseppe Romano, andarono in perlustrazione per la campagna. Ubbriacatisi, vennero a lite. Il Losco allora esplose un colpo di rivoltella contro il Romano, rendendolo cadavere. Venne arrestato.

Pei funerali di Renan.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — Nel Consiglio dei ministri di stasera, Carnot firmò il decreto secondo cui i funerali di Renan si faranno dallo Stato. Il Consiglio decise di presentare alla Camera una legge tendente a decidere che le ceneri di Renan, di Michelet e di Edgar Quinet si depongano nel Pantheon.

Dissensi ministeriali smentiti.

BUDAPEST (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — L'*Ungarische Post* dichiara che la notizia della *Neue Freie Presse* circa dissensi ministeriali è assolutamente infondata.

I delegati italiani a Huelva.

HUELVA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — È giunto il piroscafo conducente i delegati italiani ad assistere le feste colombiane.

Duemila morti sul Dahomey.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — Il *Soleil* pubblica un dispaccio da Kotonu annunziante che il colonnello Dodds sconfisse completamente i dahomesi a Forgnessa. Dopo tre ore di accanito combattimento i dahomesi fuggirono lasciando duemila morti sul terreno. I francesi ebbero 19 morti e 22 feriti. La notizia non è ancora confermata.

Duemila donne rivoluzionarie.

CARMAUX (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — In una riunione delle mogli dei minatori stasera, circa duemila donne entrarono, cantando la *Carmagnola*. Furono pronunziati diversi discorsi. All'uscita le donne percorsero le vie cantando la *Carmagnola* e passando in mezzo ai minatori che le accompagnavano. La dimostrazione si è dispersa alle grida di: *Viva lo sciopero! Viva la rivoluzione sociale!*

I drammi dell'amore.

Parma, 6 ottobre.

(BONXS) — Un tal Piccoli Salvatore, d'anni 35, suonatore nella Banda cittadina, era messo da qualche tempo a trascurare la moglie Lucia Belocchi per correr dietro ad una giovane di facili costumi, certa Mossini Valburga, d'anni 28.

Egli abitava colla moglie una stanzuccia a piano terreno nella casa in borgo del Correggio, N. 50.

Oggi, verso le 2, il padre del Piccoli, che abita nella casa dirimpetto a lui, non avendolo visto nella giornata e avendo notato che le griglie della finestra erano chiuse ancora dalla notte, andò a bussare all'uscio. Non avendogli risposto nessuno, aiutato da un compagno del figlio suo, forzò l'uscio, quasi presago di un avvenimento triste, e un orribile spettacolo si presentò infatti alla vista dei due uomini.

Sopra un pagliericcio disteso a terra giacevano abbracciati il Piccoli e la Mossini, e vicino al pagliericcio, sulla nuda terra, la moglie del disgraziato. Tutti e tre erano freddi cadaveri: due mucchi di carbone ancor mezzo accesi presso una delle pareti indicavano con qual mezzo erasi data la morte quei tre infelici.

Il pagliericcio, un tavolino ed una sedia erano i soli oggetti che adornavano la stanza. Il Piccoli, ridotto alla più squallida miseria, aveva venduto nei giorni scorsi tutto quel po' di mobilia che possedeva.

Circa al modo in cui avvenne il triste fatto regna il più assoluto mistero. Esso dev'essere accaduto la scorsa notte. Si suppone che il Piccoli, il quale già da tempo, secondo affermano i suoi conoscenti, meditava il suicidio, avesse prima persuaso la moglie, che era di mente piuttosto debole, a morire con lui, e che poi, al momento di effettuare il suo fatale divisamento, abbia trovato modo di far entrare nella stanza la Mossini e di farla riconciliare colla moglie sua e di indurre lei pure al passo disperato.

Venne tosto avvertita dell'accaduto l'Autorità giudiziaria, la quale, dopo le constatazioni di legge, ordinò il trasporto dei tre cadaveri al civico ospedale.

Il fatto ha prodotto in tutta la città la più grande impressione. Mentre vi scrivo, una folla immensa trovasi raccolta dinanzi alla casa che fu teatro di questo misterioso dramma.

In quella stessa casa abita la famiglia della Mossini; questa lascia una bambina di due anni e poco più.

I danni della pioggia nella Valle del Polcevera.

L'ultimo corriere da Genova conferma le notizie recate iersera sui danni delle piogge.

Le notizie giunte da Rivarolo, Bolzaneto e Serra Riccò sono gravissime.

Lungo la strada provinciale, la Polcevera straripò inondando le case, le stalle, i negozi.

A Bolzaneto il ponte in muratura sulla strada provinciale che mena a Murta venne portato via per un terzo dal torrente.

A Pontedecimo un ponte sul torrente Riccò, di proprietà del signor Cesare Molinari, fabbricante di paste, venne trasportato via completamente dall'acqua.

A Serra Riccò il torrente Secca, ingrossò talmente da rompere quel po' d'argine rimasto e portò via a Pedemonte circa sei chilometri di strada costrutta sulla sponda destra. Portò via vigne, alberi di frutta, ogni ben di Dio.

Tre case, di proprietà del signor Antonio Barabino di Bolzaneto, composte di due piani, crollarono completamente. Di una sola rimase in piedi una parte.

In una di queste abitava il contadino Antonio Ghilino, d'anni 42, colla moglie, cinque figli e la madre, vecchia di 86 anni.

Verso le 4 di ieri mattina, l'Antonio, sentendo che la casa tremava dalle fondamenta, si alzò, chiamò la vecchia madre, la moglie e si affrettò a vestire i tre bambini piccoli, che portò fuori di casa per i primi.

La moglie lo seguì. Il povero Antonio tornò indietro per mettere in salvo la madre e far premura all'altro figlio Carmelo, d'anni 11 circa, ed alla figlia Maria, sedicenne, intenti a frugare nei cassetti, per porre in salvo i pochi valori della famiglia.

In quel mentre la casa crollò completamente e venne trasportata dalla furia delle onde, travolgendo i quattro disgraziati.

Una mendicante di circa 68 anni, certa Rosa Ferrari, da Livorno, che dormiva in una stalla di quella casa, non fece a tempo a salvarsi e venne anch'essa travolta nella rovina, insieme ai due cani che dormivano con lei.

Ciò accadeva verso le cinque antimeridiane, nella più fitta oscurità.

La moglie dell'Antonio Ghilino, coi bambini che aveva seco, ricoveratasi in una casa colonica delle vicinanze, si salvò.

Nelle altre due case distrutte gl'inquilini ebbero tempo di fuggire, per cui non si ebbero a deplorare altre vittime.

Una signora, certa Malnetto, che aveva affittato un appartamentino per villeggiatura in una di quelle case, erasi recata, il giorno prima del disastro, a Genova per alcune faccende. Ritornata ieri mattina a Pedemonte, trovò invece della casa un mucchio di rovine.

L'acqua danneggiò molte altre abitazioni, strappò dalle stalle maiali, vacche, muli, pollame in grande quantità che trasportò nel torrente.

Un altro ponte, questo in legno, posto sulla Secca, nel punto detto *Itliano del Fico*, venne distrutto per metà.

Le vittime umane non si arrestano alla disgraziata famiglia Ghilino. Ieri, sul dopo pranzo, fu visto galleggiare sull'acqua alla foce del Polcevera, nel punto dove il torrente sbocca in mare, il cadavere di un uomo, che i marosi trasportarono al largo, e finora non potè essere pescato.

I cadaveri dell'Antonio Ghilino e del figlio vennero trovati a Serra Riccò, tra le macerie della casa crollata. Quello della vecchia mendicante, fu pescato a Cornigliano, alla foce del Polcevera, verso le ore tre di ieri. Poco dopo fu pure ricuperato il corpo della povera Maria Ghilino, una bellissima fanciulla, coi capelli nerissimi, disciolti. La forza dell'acqua aveva quasi completamente tolti gli abiti al povero corpo, che venne religiosamente coperto e trasportato alla camera mortuaria di Cornigliano con quello della vecchia mendicante.

Il segretario comunale di Serra Riccò, che trovavasi a Pedemonte sul luogo del disastro, riferì che il capo-mastro di una fabbrica in costruzione non potrebbe accertare che non gli manchi alcuno dei suoi operai.

Accorsero colà i pompieri di Genova, il vice-pretore di Serra Riccò e l'assessore signor Napoli.

Lungo la Riviera.

Le notizie che giungono da Cornigliano e d'oltre sono rassicuranti. Piene straordinarie dei torrenti, ma nessuna disgrazia, nessun danno di entità.

BORSA UFFICIALE.

7 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **96 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 12 1/2 103 23 1/2	— — — —
	103 12 1/2 103 23 1/2	— — — —
Svizzera	103 15 — 103 25	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 84 — 25 80 —
Id. lungo	— — — —	25 84 — 25 86 —
Germania +3	— — — —	breve 126 1/2 1.6 3/4
		lungo 126 1/2 1.6 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 ottobre. — Continua la miglioria di Parigi, e la buona accoglienza che le facciamo noi dimostra quanto fosse desiderata e giunga gradita sulla nostra Piazza.

Però se i corsi della Rendita erano elevati, le transazioni stanone languivano alquanto, il mercato essendo tuttora assorbito dalle opzioni del Mobiliare, per le quali taluno, tutore troppo strenuo del proprio interesse (trascurando quello generale, che deve essere sovrano), frappose inciagli rendendo difficili gli accordi.

Ad ogni modo questa necessità sia per finire, e ciò nulla può mutare alla tendenza, che continua buonissima.

Rendita corr. 96 50, 96 52 1/2.

Rendita fine corr. 96 65, 96 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	671	—	—	Carmera	1.?00	—	—
Ferr. Med.	553	—	554 —	Lane	250 nom.	—	—
Soc. Sarde	392	—	—	Fiber...	38	—	39 —
Mobil.	560	—	—	C.M.Stamp.	510	—	518 —
Cred. Int.	227	—	120 —		510	—	
B. S.	99	—	100 —				

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 6 ottobre

Asti — Mercato nullo stante il cattivo tempo.

Canelli — Barbere mg. 7057, da L. 1 60 a 2.

Id. Moscati mg. 1500, da L. 1 92 a 1 95.

Id. Uvaggi mg. 185, da L. 1 45 a 1 60.

Nizza Monf. — Barbere mg. 1900, da L. 1 60 a 2 25.

Torino — Uvaggi mg. 1400, da L. 2 10 a 2 40.

Id. Uve meridionali mg. 200, da L. 2 a 2 10.

Telegramma del 5 corr. pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 5300, da L. 1 a 1 05.

Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 42.6, da L. 1 a 1 60.

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunto la sesta edizione.

I viticultori faranno opera saggia a provvederselo. E, se seguiranno tutte le norme in esso prescritte per la cura del vino, non mancheranno di ottenere il massimo profitto dall'uva raccolta.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) ottobre		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 25	51 10
» — per novembre	»	50 60	50 60
» — a 4 mesi da novembre	»	50 80	50 70
» — pei 4 mesi primi	»	51 10	50 90
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	80 25	80 —
raffinato id.	»	106 —	106 —
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 75	37 62
» pei 4 primi mesi	»	38 87 1/2	38 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) ottobre			5	6
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda attiva.				
Vendite della giornata	Balle N.		15,000	14,000
di cui per la speculazione	»	»	1,700	1,000
per la consumazione	»	»	135,000	13,000
Importazioni	»	»		9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 19/32	4 25/64
pel corrente e novembre		»	4 19/32	4 25/64
per dicembre-gennaio		»	4 21/64	4 25/64
per febbraio-marzo		»	4 11/32	4 27/64

Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.

			5	6
Cotone Middling America	Den.		4 3/16	4 7/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»		4 6/16	4 7/16
» Ceara e Maranham	»		4 5/16	4 7/16
» Bruno Egiziano	»		4 6/16	4 3/8
» M. A. Broach	»		3 10/16	nom.
» Vhollerah	»		2 15/16	3 1/16
Good Vhollerah	»		3 7/16	3 9/16
Fair Oomraw	»		2 15/16	3 1/8
Good Oomraw	»		3 7/16	3 9/16
Fair Bengala	»		3 3/16	3 1/4

HAVRE (*sera*) ottobre		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	4,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	45,000	43,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) ottobre		5	6
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	10 7/8	13 3/4
» pei 3 mesi ultimi	»	11 —	11 —
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) ottobre		5	6
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 —	5 95

MAGDEBURGO (*sera*) ottobre		5	6
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	13 25	13 12

MARSIGLIA (*sera*) ottobre		5	6
Frumento — Importazioni	Quint.	25,321	7,716
» — Vendite	»	16,000	4,800
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		5	6
Cambio su Londra	D.	485 1/4	4.5 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	605	5.5
» » a Filadelfia	»	7	6
Cotone Middling	»	7 7/8	8 1/8
» » a New-Orleans	»	7 9/16	7 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	24,000	2?,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	10,000
» pel Continente	»	11,000	3,000
Frumento rosso	D.	0.79 1/4	0.79 5/8
Grano turco	»	052	0 53
Farina extra	»	310	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 5/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Fair Rio	C.	16 7/8	17
» » good	»	14 00	14 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

DELFINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Terzani** e **Rofetto**, vivamente commosse per la dimostrazione di affetto e di stima data al loro diletto defunto

Avv. POMPEO TERZANI

Procuratore Collegiato

rendono a tutti pubbliche grazie e domandano venia a coloro a cui non fosse giunto il doloroso annunzio di tanta perdita.

Torino, 6 ottobre 1892.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Venerdì 7 — 281° giorno dell'anno — Sole nasce 6.20, tr. 5.47 — *Sant'Eraclio vescovo.*
Sabato 8 — 282° giorno dell'anno — Sole nasce 6.27, tr. 5.45 — *Santa Brigida vedova.*

Osservatorio di Torino — 6 ottobre.
Temperatura estrema al zero di gradi centesimali: minima + 12 5, massima + 15 0.
Min. della notte del 7 + 8 1. Acqua caduta mm 20 5.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Vacchetta e Scevero a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Martinengo — Nel fallimento di Dogliotti Filippo venne conchiuso il concordato — Venne revocato il fallimento della Ditta fratelli Tinivella per aver adempiuti completamente gli obblighi del concordato — Nel fallimento di Albri e Cibrario a giudice venne delegato l'avv. Giovanni Alicon — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio a giudice venne delegato l'avv. Carlo Pratis — Nel fallimento di Stefano Comello la delegazione di sorveglianza venne composta delli Claudio Calandra, Ditta Carlo Costa ed avv. Edoardo Geymonat. A curatore fu confermato l'avv. Giulio Tumiati. Le prime cause del fallimento devonsi ascrivere alle spese ingenti fatte nel negozio per arredamenti. Messo al fallito, il figlio propose ai creditori un concordato stragiudiziale al 25 per cento, che non fu accettato. Non vi sono i libri tenuti a termine di legge — Nel fallimento di Gerli Giuseppe venne ordinato l'inventario delle attività coll'opera del perito Innocenzo Tabozzi — Nel fallimento della Ditta fratelli Picotti a giudice venne delegato l'avv. Giovanni Albon — Nel fallimento di Giacomo Panizzoni a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe a giudice venne delegato l'avvocato Giovanni Ribotti. Venne chiusa la verifica crediti — Nel fallimento di Delpero Giovanni per l'estimo delle merci fu nominato il perito Lanza Carlo — Nel fallimento di Grasso Matteo venne chiusa la verifica crediti. Trovasi pendente il giudizio per la revoca del fallimento.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Riccio Zaverio e Gori Antonio venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Riccio e Gori successori Brunero pel commercio di droghe e medicinali, col capitale di lire 60,000 versato in parti uguali. La firma spetterà ad entrambi i soci e la Società durerà anni 6 dal 1° corrente al 30 ottobre 1898 — Fra i signori Martin Giov. Batt. e Pejrani Alessandro venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di granaglie sotto la ragione Martin e Pejrani, col capitale di lire 14,000 versato in parti uguali. La firma sociale spetterà ad entrambi e la Società durerà dal 1° settembre u. s. al 1° settembre 1895.

Borsa di Genova 6 ottobre.

Rend. Ital. cont.	90 29	Obbl. Ferr. Merid.	309 —
» » f.m.	91 57	Banca di Genova	332 —
Az. Banca Naz.	1350 —	Cassa Generale	333 —
» Credito Mobil.	557 —	Società Veneta	18 —
Az. Ferr. Mediterr.	502 —	Nav. Gen. Italiana	320 —
» Ferr. Merid.	670 —	Raffin. Lig. L.	257 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 70	Rend. ungher. 4 0/0	96 7/16
» 3 0/0	99 65	Rend. spagn. ester.	63 27
» 4 1/2 0/0	106 05	Banca di sc. di Parigi	530 25
Rend. Ital. 5 0/0	90 92	Banca Ottomana	568 1/8
Cambi Londra vista	25 17	Argento fino	102 50
Consolid. inglesi	97 3/16	Credito fondiario	1125 —
Obbl. Lombarde	319 50	Suez	2625 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	21 1/4
Turco nuovo	22 22	Lotti turchi	90 1/8
Banca di Parigi	670 —	Ferr. Meridionali	640 25
Tunisino	485 3/4	Russo nuovo	80 05
Egiziano 6 0/0	500 —	Portoghese	25 1/16
Banca di Francia	4025 —		

Borsa di Buenos Ayres, 6 ottobre.
Oro. Pesos 329 carta per 100 pesos oro.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.

6 ottobre 1892.
Mercato stazionario nei prezzi, e di ristretto vendite.

Prezzi per quintale.
Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 00 a 21 00 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 14 75 a 17 00 — Avene da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 00 a 32 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca B da 30 25 a 31 25 — Semole dure da pasta da 34 50 a 36 00.
Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 6 ottobre.

Organzini	colli 12	— K.	1006 45
Trama	colli 1	— K.	93 22
Greggie	colli 16	— K.	1050 51
Articoli diversi	colli —	— K.	— —
Totale	colli 29	— K.	2048 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 161	— K.	14591 61

Il Direttore-Gerente A. Bortolio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di **PAOLO SAUNIÈRE**

EPILOGO.

Le dichiarazioni di Antonietta non erano più un segreto per nessuno a Meulan. Tutti sapevano adesso che Antonietta, innamorata di Montmaury e da lui respinta, lo aveva accusato per vendicarsi.

Si sapeva inoltre, come si sa tutto nei piccoli paesi, che il signor Dalbrègue doveva la vita al suo figlio adottivo, che Antonio era stato scacciato pei maltrattamenti che infliggeva al povero infermo e che il signor Ruggiero doveva sposare Lorenza.

In quanto ad Antonietta, ella non viveva più. L'atto che aveva commesso in un momento di pazzia, atto di cui non aveva calcolato nè la gravità, nè le conseguenze, le appariva adesso in tutto il suo orrore.

Tormentata dai rimorsi, assalita da visioni sinistre, accasciata sotto il peso della sua vergogna, ella non poteva spiegarsi in qual modo aveva compiuto il delitto che doveva portarla sul banco degli accusati.

Naturalmente la sua salute s'era risentita delle terribili scosse che l'istruzione del processo le aveva fatto provare. Come più le prove s'accumulavano contro di lei e che le venivan messe sott'occhio, più aumentava il suo terrore e più ella perdeva la sua energia.

In quindici giorni era diventata irriconoscibile. Della sua freschezza, della sua bellezza non rimaneva più nulla. Era diventata uno scheletro, e le sue forze erano talmente diminuite che si dovette chiamarle un medico.

Il dottore ordinò di portarla all'ospedale.

— Altrimenti — egli disse — non passerà la settimana.

Così fu fatto. Ma qual differenza poteva esservi fra l'ospedale e la prigione per quella donna che non poteva più chiudere gli occhi al sonno, che era continuamente in preda al terrore? Ella che, durante vent'anni, aveva vissuto in piena libertà, che non aveva mai trovato sul suo cammino un solo ostacolo, davanti alla cui volontà tutto aveva sempre ceduto, poteva, nella sala immensa nella quale giaceva stesa, ricuperare il riposo e la salute?

Resistè pertanto quindici giorni, sostenuta dalla sua gioventù, dal vigore del suo temperamento; poi giunse il momento fatale in cui il medico la dichiarò perduta.

Le mandarono un prete; ella aveva ancora tutta la sua ragione, ascoltò le esortazioni del sacerdote e aprì la sua anima al pentimento. Non aveva mai pregato, ma in quel momento supremo ricordò le preghiere imparate da piccina e giunse le mani per ripeterle col prete che le diceva con lei.

Più calma allora, confortata dalla speranza del perdono di Dio, ella manifestò il desiderio di vedere Ruggiero.

Glielo permisero e comunicarono a Montmaury il desiderio della moribonda.

Ruggiero accorse subito. Quando fu davanti al letto su cui giaceva Antonietta, la suora che lo accompagnava si fermò e gli disse:

— È qua.

Egli s'avvicinò e gettò sulla giovane uno sguardo nel quale v'era più spavento che pietà.

Ella riposava, o piuttosto le sue palpebre, già pesanti per le appressamenti del sonno eterno, erano piombate sui suoi grandi occhi incavati.

— Sono qua, signora — le disse Ruggiero dolcemente. — Che cosa vuole da me?

Al suono di quella voce ben conosciuta ella aprì a stento gli occhi.

— Ah! — disse, traendo un profondo sospiro.

Due grosse lagrime le scesero per le guancie scarne, mentr'ella, tratto di sotto al lenzuolo il braccio orribilmente dimagrito, lo allungò per prendere la mano di Ruggiero.

— La amavo tanto.... — ella disse con voce fioca. — Se avessi avuto la fortuna di essere amata da lei, non avrei mai fatto male a nessuno.... Dio non lo ha voluto...., non mi ha giudicata degna di una tale felicità.... Che la sua volontà sia fatta.... Ruggiero, non serbi di me un troppo cattivo ricordo....

Le fu impossibile di continuare, ma strinse la mano di Ruggiero con una forza di cui egli non l'avrebbe creduta capace.

— Sono stata molto cattiva con lei — ella riprese dopo qualche istante. — Mi perdoni, signor Ruggiero, mi perdoni....

— Sì, la perdono — egli disse.

Poi, chinandosi all'orecchio di lei, aggiunse:

— E la compiango con tutto il mio cuore.

Udendo quelle buone parole, ella tentò alzarsi; il suo viso prese un'espressione di gioia ineffabile.

— Mio Dio! — esclamò, — quanto siete buono e quanto sono felice!

E ricadde morta nelle braccia di Montmaury.

Egli stette ancora qualche istante presso di lei; era molto commosso e, involontariamente, lasciava la sua mano in quella della povera morta.

La suora lo strappò a quello spettacolo doloroso e lo invitò ad allontanarsi.

— Addio, — egli disse ad Antonietta, ridivenuta bella al tocco della morte, — e che Dio ti perdoni come t'ho perdonata io!

Avanti di lasciare l'ospedale manifestò il desiderio che nulla mancasse al servizio funebre della povera donna, e pagò anticipatamente tutte le spese.

Ritornò finalmente a Meulan. La felicità di cui era pieno il suo cuore dissipò poco a poco quelle lugubri impressioni. Le aveva dimenticate da lungo tempo quando, alla fine del mese di gennaio, sposò Lorenza.

Ah! quel giorno nessuna amarezza turbò la gioia dei due sposi . . . .

. . . .

Tre mesi dopo, il signor Raymond venne a trovare Ruggiero.

— Ebbene! — egli disse, — è finita; ho vinta la causa.

— Ah! sì! — fece Ruggiero.

— Sicuro. La fabbrica sarà venduta. Decisamente, ella non la vuole?

— A nessun costo.

— Sì, lo comprendo — disse il signor Raymond. — Ma io non voglio tuttavia tenermi quel denaro, e siccome le appartiene, sta a lei a disporne.

— Vuole che facciamo decidere da mia moglie? — domandò Ruggiero.

— Volontieri — rispose il signor Raymond.

— Fa bisogno di cercar tanto? — disse la giovane signora, interpellata. — Si dia quel denaro ai poveri.

Due mesi dopo la fabbrica era venduta ed il denaro che il signor Raymond aveva ritirato era stato versato da lui nella cassa di un istituto di beneficenza.

La primavera era venuta. Sotto ai raggi benefici del sole il signor Dalbrègue aveva poco a poco ricuperato le sue forze; passava quasi tutte le sue giornate in giardino e si sentiva rivivere contemplando il quadro rallegrante della felicità dei suoi figli.

Seduto al suo fianco, un mattino il signor Valnet gli mostrava collo sguardo Lorenza e Ruggiero che passeggiavano sotto il viale.

— Ti pare che possa esservi qualcosa di più bello di quel gruppo? Ci volevano dei milioni per far felice tua figlia?

— È vero, dottore tu sei il medico dell'anima e del corpo. Ah! se avessi soltanto ancora le mie gambe dell'anno scorso!

— Dah! non si può aver tutto! — replicò allegramente il dottor Valnet.

Verso la fine d'ottobre il signor Dalbrègue divenne nonno.

Fu quella certamente la più gran gioia che il pover'uomo avesse provata da lunghi anni; disgraziatamente quella felicità fu di breve durata.

Quando giunsero i primi freddi, il paralitico, costretto di star chiuso in camera, ricominciò a perdere le forze. Un nuovo attacco sopravvenne, a cui dovette soccombere.

Quella morte era preveduta da più di un anno, ma tuttavia fu, per Lorenza, dolorosissima. Soltanto l'affetto del marito e i primi sorrisi del suo figlietto riuscirono a consolarla.

Libero del suo tempo, dopo la morte del suo benefattore Ruggiero pensò a cercarsi un'occupazione e s'interessò in una Banca.

Divenne più tardi un personaggio importante nel mondo della finanza e l'amministratore di una delle più importanti linee ferroviarie.

Senza essere superstizioso, non potè però mai togliersi dalla testa che, se era divenuto qualche cosa, e se tutte le sue imprese gli erano riuscite, era perchè aveva rifiutata l'*Eredità dell'appiccato.*

FINE.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-t-r-alto.

Monoverbo a pompa.

UNICA.

Il Mite Astigiano.